

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VIII - N. 8 - Settembre 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Tocca a noi educare i proprietari

Video-lezioni di possesso responsabile

Amputazioni
ESTETICA
VS
LEGGE

Amr
DATI E
VETERINARIO
AZIENDALE

Certificazione
GLI ELEMENTI
E I
CONTROLLI

Enpav
NOVITÀ PER
SANZIONI E RISCATTO
ANNI DI LAUREA

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line

SOMMARIO

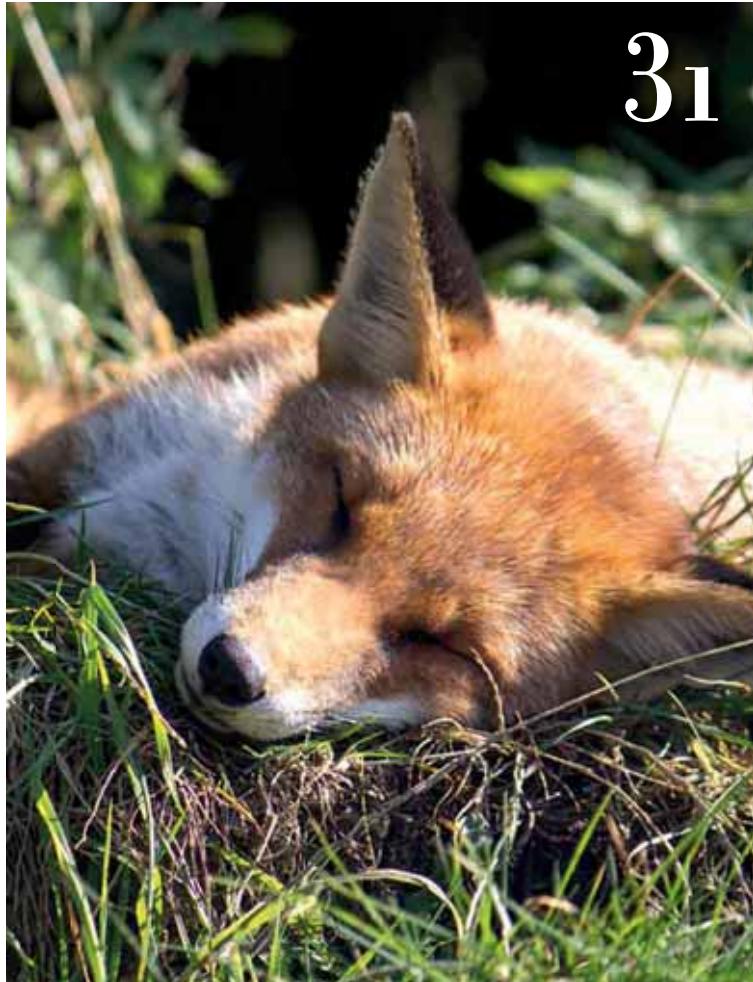
30GIORNI | Settembre 2015 |



6



17



31

EDITORIALE

- 5 Per dirla tutta - *di Gaetano Penocchio*

LA FEDERAZIONE

- 6 Il patentino lo rilascia anche il medico veterinario esperto o formato *di Roberta Benini*
8 Possiamo sempre far qualcosa *di Eva Rigonat e Dino Gissara*
10 La sede Fnovi. Spazio di rappresentanza e di accoglienza *a cura della Federazione*
11 Dove sono i veterinari? *di Eva Rigonat*
14 Amputazioni estetiche e certificati veterinari - *di Carla Bernasconi*

LA PREVIDENZA

- 15 Approvate le modifiche al Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav *a cura della Direzione Studi*
17 Dal 1° agosto è possibile riscattare da 6 mesi a 10 anni - *di Paola Fassi*
19 Presentazione del modello 1/2015 entro il 30 novembre *di Simona Pontellini*

- 21 Importanti novità per la maternità dei liberi professionisti
di Danilo De Fino

L'INTERVISTA

- 23 Con - vivere - l'allevamento del futuro *a cura di Roberta Benini*

NEI FATTI

- 25 Il sistema certificatorio *di Paolo Demarin*
27 Il trasporto degli animali da compagnia *di Noemi D'Intino, Stefano Messori, Laura Arena, Nicola Ferri ed Enzo Ruggieri*
29 Controllo del fenomeno del randagismo in Kosovo *di Lorenzo Tidu, Claudio Cammeresi*
31 Avvelenamenti e bocconi avvelenati: una piaga non ancora sanata *di Mario Chiari*
33 Gemellaggio Italia Giappone *di Massimo Giangaspero e Pasquale Turno*
34 I medici veterinari e l'Onaosi *di Giampaolo Asdrubali*

FARMACO

- 35 Amr. La Federazione c'è *a cura del Gruppo Farmaco Fnovi*

LEX VETERINARIA

- 37 La decorrenza degli effetti del provvedimento di cancellazione dall'Albo *di Maria Giovanna Trombetta*
38 Quello che le etichette non dicono *di Daria Scarciglia*

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad *a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca*

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*

CALEIDOSCOPIO

- 46 L'Unione Europea a tutela del patrimonio gastronomico *a cura di Flavia Attili*

**f
ar
m
a
c
o
f
n
o
v
i
.**

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



di **Gaetano Penocchio**
Presidente Fnovi

Le ultime vicende della Fnovi raccontano di contrasti con qualche articolazione del mondo accademico: borse di studio universitarie per reclutare lavoro a basso costo.

Il lavoro è un bisogno, materiale e spirituale, e un diritto. I diritti possono anche essere tacitamente sospesi o negati, ma i bisogni sotesti restano come pure l'offesa.

E non tacciono, non possono tacere, e prendono la voce dell'indignazione e della rivendicazione pubblica alla luce del sole. Con quale rapporto di forza? È evidente un rapporto tra informa-

il primo contributo all'educazione ed alla promozione culturale.

Nel rispetto di queste variabili, abbiamo sempre gestito conflitti fuori e dentro la categoria, senza ipocrisie. Dicendo e non tacendo, contrariamente a chi parla solo in replica di fatti dei quali avrebbe dovuto fare ben diversa gestione. Anche i rapporti istituzionali, infatti, sottendono valori, norme, codici di comportamento e simboli.

La comunicazione non è immune da valutazioni etico morali e qui l'indagine etica potrebbe rivelarsi inesauribile. Un'indagine etica non può prescindere da un incontro tra valori e un

PER DIRLA TUTTA

zione e potere, costantemente conflittuale, perché (ab)usato per imporsi d'autorità, ribadire le gerarchie, consolidare ruoli e assetti, biasimare quella voce e pretendere il silenzio. E con quale contributo di autenticità? Una informazione contraffatta, assai frequente, è l'indicatore più preoccupante del venir meno della libertà di conoscere e di far conoscere il fatto reale, generare confronto, approfondimento e risposte.

Ovvio che tutte le informazioni reali sono essenziali per costruire opinioni. Solo la correttezza, la trasparenza e la conoscenza della trama che le lega consentono un corretto rapporto tra mezzi e fini e la dialettica tra autorità e libertà.

Consentire all'informazione di agire con i meccanismi che le sono propri è

reticolato di diritti e di doveri, ad evitare il rischio di cadere nella solita dialettica tra verità e menzogna o peggio nell'omologazione delle coscenze. Nella carta etica del progetto Fnovi in tema di anticorruzione, che occupa gran parte del Consiglio nazionale di Varese, servirà confrontarsi anche sulla comunicazione: atteggiamenti minacciosi, pervasi di intenti diffamatori, modalità poco chiare sui destinatari, comunicazioni allestite con spirito vile da costruttori di trappe vanno stigmatizzati come tali e devono essere resi riconoscibili per la loro vera natura.

Oscar Wilde prendeva le ipocrisie e le buttava in faccia alla gente. Questa era la sua grandezza. A volte non c'è nulla di più appropriato che essere inappropriati. ■

IL PATENTINO LO RILASCIA ANCHE IL MEDICO VETERINARIO ESPERTO O FORMATO

di Roberta Benini

Nell'ormai lontano novembre del 2009, l'allora Sottosegretario di Stato con delega alla veterinaria, Francesca Martini, firmava il Decreto che definiva i criteri e i contenuti minimi dei percorsi formativi volontari per i proprietari di cani previsti dall'Ordinanza del marzo dello stesso anno.

Nei mesi precedenti la Fnovi aveva già realizzato e messo gratuitamente a disposizione una pubblicazione con le informazioni destinate ai proprietari di cani e da consegnare ai proprietari che avrebbero seguito i percorsi di formazione finalizzati al rilascio del Patentino e a tutti coloro che avessero voluto ottenere nozioni scientifiche e affidabili sulla relazione tra cane e persone, evitando gli errori più comuni e le false credenze.

Oltre alle pubblicazioni on line e su supporto informatico, Fnovi, sempre in collaborazione con il Ministero della Salute che aveva compreso la necessità di raggiungere in modo capillare i proprietari di cani, aveva organizzato la formazione per i medici veterinari ed erano stati realizzati contenuti riservati unicamente ai medici veterinari che avrebbero erogato i corsi "organizzati da parte dei comuni congiuntamente con le aziende sanitarie locali, in collaborazione con gli ordini professionali dei medici veterinari, le facoltà di medicina veterinaria, le associazioni veterinarie e le associazioni di protezione degli animali", come previsto dall'articolo 1, comma 4 dell'Ordinanza 3 marzo 2009.

Negli anni la richiesta dei proprietari di partecipare ai percorsi formativi era stata enorme ma spesso penalizzata,

nonostante la disponibilità di medici veterinari esperti e formati, dalle difficoltà sul territorio. Per questo motivo la Fnovi aveva proposto che l'organizzazione fosse estesa anche ai medici veterinari liberi professionisti e che, in attesa di un atto normativo più organico, l'ordinanza fosse modificata in questo senso.

Guardando al futuro e non alle difficoltà del passato possiamo affermare che, con l'Ordinanza pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso settembre, abbiamo raggiunto un obiettivo importante per la Società, consentendo di divulgare cultura ed educazione al possesso consapevole dei cani, grazie all'apporto di conoscenze, esperienza e capacità dei medici veterinari che hanno partecipato e reso possibili le iniziative della Fnovi.

La nuova Ordinanza, non diversamente da altre, ha un tempo di vita definito: dodici mesi che sicuramente i medici veterinari liberi professionisti utilizzeranno per svolgere uno dei compiti per i quali sono formati e che svolgono ogni giorno ossia educare e

promuovere la conoscenza, migliorare il rapporto fra cane e uomo, prevenire i comportamenti indesiderati dei cani, tutelare la salute di tutti.

Come accade spesso, le norme vengono emanate anche a seguito delle sollecitazioni culturali che in qualche modo precorrono i tempi del legislatore e Fnovi, grazie al sottosegretario De Filippo che ha compreso e fatto proprie le motivazioni della professione veterinaria, ha reso possibile un'opportunità per tutti i medici veterinari.

Siamo soddisfatti, non tanto per aver avuto lungimiranza quanto per aver ottenuto una modifica dell'Ordinanza che avrà effetti positivi sulla prevenzione delle aggressioni canine e sul benessere dei cani. Abbiamo impegnato risorse economiche e intellettuali nella consapevolezza di essere promotori della condivisione di solide basi scientifiche, di capacità comunicative e di un progresso che porta benefici a molti soggetti di almeno due specie diverse.

È da oggi disponibile un ciclo di video-lezioni online e gratuite destinate ai proprietari di cani. L'iniziativa è propedeutica alle attività svolte dai medici veterinari, i quali potranno avvalersi di questo materiale per relazionarsi con i proprietari e se ne incoraggia la presa visione.

Ora spetta ai colleghi, esperti e formati, organizzare e diffondere i percorsi volontari. Buon lavoro a tutti. ■

I percorsi organizzati dai medici veterinari liberi professionisti dovranno rispettare i requisiti previsti dal Dm 26 novembre 2009 e dall'Ordinanza 3 marzo 2009 che ha istituito i percorsi. Il responsabile scientifico del percorso formativo deve essere individuato tra i medici veterinari esperti in comportamento animale o appositamente formati dal Centro di referenza nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria e/o dagli Ordini, associazioni culturali e professionali nel rispetto delle linee guida fornite dal Centro di referenza. I medici veterinari, per poter essere definiti «esperti in comportamento animale», devono essere in possesso dei requisiti previsti nelle linee guida emanate dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici veterinari italiani (Fnovi). Inoltre è ritenuto valido, ai fini della suddetta definizione, il possesso del diploma europeo di specialista in medicina comportamentale. Il corso base prevede un minimo di 5 sessioni didattiche di due ore ciascuna. La fase teorica può essere integrata da dimostrazioni pratiche. Al termine del percorso formativo il proprietario deve effettuare un test di verifica volto a valutare le conoscenze acquisite e al conseguente rilascio del patentino (= attestato di partecipazione). Le modalità di verifica dell'apprendimento per il rilascio dell'attestato di partecipazione (definito Patentino) vanno definite dal responsabile scientifico al momento della comunicazione del percorso che va presentata al comune, al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale e all'Ordine professionale.

«Sono pronto....»

INIZIATIVA CULTURALE PER LO SVILUPPO DEL POSSESSO RESPONSABILE



«...anche tu?»

IL TUO CANE SI AFFIDA ALLE TUE RISPOSTE

Convivere e comunicare correttamente con lui

- migliora la qualità della relazione affettiva
- accresce i benefici reciproci
- previene gli errori inconsapevoli
- favorisce il rispetto delle regole
- sviluppa comportamenti socialmente educati

**Dai medici veterinari un ciclo di video-lezioni on line e gratuite
per te che hai un cane o lo desideri**

www.fnovi.it

CHI AMA I CANI RESPONSABILMENTE LI CONOSCE

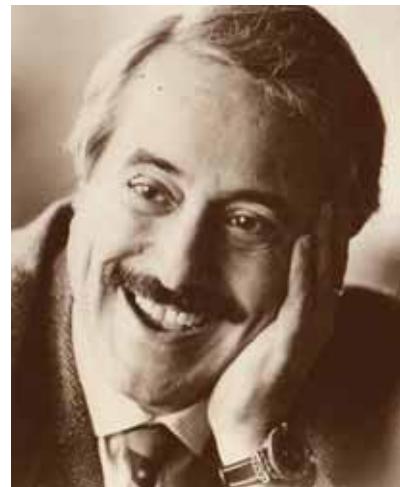


Federazione Nazionale Ordini dei Veterinari Italiani • www.fnovi.it
Chiedi al tuo Medico Veterinario o chiama lo 06 4881190 - 06 485923

LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE D'ASCOLTO FNOVI

“POSSIAMO SEMPRE FAR QUALCOSA” (GIOVANNI FALCONE)

Partecipare alla Commissione d'ascolto e riconoscersi nel sistema ordinistico: aperte le domande di adesione.



di Eva Rigonat e Dino Gissara

Nell'ottobre del 2014 la Federazione, al fine di diventare *ambiente di ascolto e cultura della legalità*, ha aderito ad Illuminiamolasalute¹, il cui progetto promosso da Libera, Gruppo Abele,

Coripe e Avviso Pubblico ha l'obiettivo di promuovere iniziative formative, di monitoraggio, di valutazione, di ricerca e cambiamento per sostenere un sistema sanitario pubblico e sociale integro, efficiente, al servizio di tutti i cittadini, che vada oltre la sola applicazione burocratica della legge 190/2012 per la prevenzione della corruzione².

All'interno di questo progetto l'isti-

tuzione di una Commissione d'Ascolto è stata valutata come struttura rispondente agli obiettivi del progetto.

LE FUNZIONI DELLA COMMISSIONE D'ASCOLTO

Le funzioni della Commissione d'Ascolto sono riferite al voler dar



voce al racconto delle intimidazioni e delle pressioni criminali di cui il professionista o la professione è vittima, non trascurando quelle che vengono dall'interno della professione anche solo come "comportamento", e che vedono i medici veterinari soggetti, anche inconsapevoli, di questi comportamenti. Rompere la cultura del silenzio che arresta lo sviluppo deontologico della nostra professione è la prima funzione della Commissione d'ascolto.

Per questa ragione l'ascolto si struttura in un legame diretto con i professionisti che, per una qualsiasi ragione non possono, o non ritengono sufficiente, rivolgersi alle Istituzioni preposte alla tutela della legalità, Ordini compresi.

Il rispetto della privacy, in merito al possibile intervento della Federazione sull'argomento oggetto di ascolto, deve essere prioritario. Il consenso all'utilizzo di quanto ascoltato per una qualsiasi finalità deve sempre essere accolto dalla Commissione nei confronti di chi chiede di essere ascoltato, così come devono esserne condivise le finalità.

LA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE D'ASCOLTO

Una figura legale proposta o sottoscritta da Libera, un rappresentante di Illuminiamolasalute, un componente del Comitato Centrale o del Collegio dei Revisori dei conti della Federazione e un medico veterinario esterno alla Federazione, costituiscono una Commissione referenziata con forti elementi di terzietà non solo rispetto alla professione veterinaria, ma anche rispetto al sistema ordinistico stesso. Compito primario di questa Commissione è quello di tutelare il collega rispetto a quanto raccontato, informandolo dei suoi doveri e diritti, come cittadino, nei confronti della Giustizia, e accompagnandolo in un eventuale percorso legale qualora ne avesse bisogno. La

composizione della Commissione inoltre rappresenta la volontà della Federazione, espressa con un suo rappresentante, di un'acquisizione di conoscenze in relazione al vivere professionale, finalizzate ad indirizzare le politiche di formazione di tutta la professione in merito a questi argomenti, iniziando dai soggetti che per eccellenza sono tutori dell'etica della professione: gli Ordini. Ma il progetto Fnovi ha, oltre agli obiettivi di promuovere la legalità, anche quello di far crescere la professione. Riconoscere, dichiarare il proprio vissuto e metterlo a disposizione della collettività appartiene a quel processo di partecipazione che consente al professionista di riconoscere se stesso e di riconoscersi nel sistema ordinistico che lo rappresenta e che è di tutti i veterinari come testimonia la presenza in Commissione di un veterinario esterno alla Federazione.

LA PARTECIPAZIONE ALLA COMMISSIONE

Partecipare a una Commissione d'ascolto con queste funzioni, richiede una preparazione indirizzata all'acquisizione della consapevolezza delle modalità di ascolto, dell'accoglimento e dell'eventuale successivo accompagnamento.

I componenti della Commissione riceveranno questa preparazione nello sviluppo della collaborazione con Libera e Illuminiamolasalute.

La partecipazione dei colleghi esterni alla Federazione richiede l'invio preliminare di una domanda accompagnata da una relazione motivazionale che descriva anche eventuali esperienze personali in merito a tematiche di contrasto alla corruzione o di conoscenza del fenomeno, allegando un curriculum breve relativo al



tema della trasparenza e anticorruzione. La domanda andrà inviata ad amministrazione@fnovi.it.

LA RICHIESTA DI ASCOLTO

Anche la richiesta di ascolto andrà indirizzata ad amministrazione@fnovi.it. Dovrà essere accompagnata da una breve relazione in tema all'argomento oggetto di richiesta di ascolto che evidenzi la tematica del disagio o delle pressioni criminose, indipendentemente dal fatto che provengano da soggetti esterni od interni alla professione.

Le domande non possono essere anonime e devono riportare nome, cognome e recapiti per i successivi contatti.

La Commissione, nell'ambito delle proprie disponibilità di tempo, stende il calendario degli ascolti previo nulla osta del Comitato Centrale, valutare l'attinenza dell'argomento e le compatibilità dei componenti della Commissione. ■

¹ www.illuminiamolasalute.it

² Numero: 9 - Anno: 2014 - Titolo: Fnovi: ambiente di ascolto e cultura della legalità.

VIA DEL TRITONE CONTINUERÀ AD OSPITARE LA FEDERAZIONE AL MEDESIMO INDIRIZZO, IN SEGUITO ALL'ACQUISTO DI UN ALTRO APPARTAMENTO

LA SEDE FNOVI. SPAZIO DI RAPPRESENTANZA E DI ACCOGLIENZA

Acquistata la nuova sede a rappresentare la più moderna delle Federazioni nazionali: la nostra.

a cura della Federazione

Lo spazio in cui viviamo e lavoriamo ci rappresenta parlando di noi attraverso le immagini. Non c'è spazio di vita che possa sottrarsi a questa funzione grazie alla spiccata capacità della specie umana di colonizzarlo, caratterizzandolo anche inconsapevolmente.

Lo stesso spazio invece può consentire, o meno, di rappresentarci, ossia di esprimere noi stessi raccontandoci e raccontando la mole delle attività svolte (uniche in campo ordinistico) non più compribili in 200 mq e presentarci nell'atto di accoglienza verso gli altri.

La nostra Federazione è la più attiva e moderna nel panorama nazionale e per comunicazione prodotta verso e fuori dalla professione, in tutti i formati esistenti, dalla carta alle innumerevoli applicazioni consentite dal web, e per attività di vita ordinistica e di rappresentanza. Prof Conservizi, realizzato da Fnovi, ha consorziato 86 enti e attualmente è provider accreditato nel sistema di educazione continua in medicina degli stessi; una esperienza unica nel panorama delle professioni.

L'attuale forte presenza della Federazione nella Società e nei suoi or-

gani di rappresentanza, la gestione delle iniziative promosse e la sua volontà di incontrare la professione in momenti di fortissimo impegno organizzativo e lavorativo, sono stati generatori, nel tempo, di un aumentato bisogno di spazi fisici in cui esercitare queste funzioni. La nostra Federazione oggi vede sia un aumento degli operatori impiegati a garantire la com-



plessa pianificazione e regolamentazione della vita della Federazione con conseguente accresciuto bisogno di spazi, sia il bisogno di dar vita a relazioni che richiedono spazi di incontro da offrire al dibattito e al confronto con gruppi tecnici, giornalisti, operatori televisivi, stakeholders... e professione.

Oggi la necessità di essere rappresentati dallo spazio in cui lavoriamo per la professione e viviamo la nostra passione per essa, di esprimerci e di raccontare la Medicina veterinaria e di accogliere il confronto, ha trovato la sua risposta nell'accordo raggiunto e firmato di acquisto di un ulteriore appartamento in via del Tritone. ■

I LUOGHI FNOVI

Comitato centrale (Organo direttivo)

Consiglio Nazionale (Assemblea dei Presidenti)

FNOVI Conservizi (Il Consorzio degli Ordini)

Veterinari editori (La nostra casa editrice)

CUP (Comitato Unitario Professioni)

ENPAV (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari)

FVE (Federazione Veterinari Europei)

FONDAGRI (Fondazione Servizi di Consulenza in Agricoltura)

ONAOSI (Opera Naz. Ass. Orfani Sanitari Italiani)

ACCREDIA (Ente Italiano di Accreditamento)

UNI (Ente Nazionale Italiano Unificazione)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

- Comitato nazionale bioetica

MINISTERO DELLA SALUTE

- CSS Consiglio Superiore di Sanità

- DGSAN Tavoli Tecnici

- CCEPS Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie

- ECM Commissione Nazionale Educazione Continua in Medicina

- COGEAPS Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie

- OSSERVATORIO Nazionale Sicurezza Operatori e Attività di veterinaria pubblica

- ILLUMINIAMOLASALUTE Rete nazionale per l'integrità delle pubbliche amministrazioni

- FORUM associazione consumatori



IL MEDICO VETERINARIO NON È SUFFICIENTEMENTE PRESENTE NEL DIBATTITO CULTURALE IN TEMA DI ALIMENTAZIONE UMANA

di Eva Rigonat
Consigliere Fnovi

DOVE SONO I VETERINARI?

Il prezzo nascosto delle produzioni zootechniche e la competenza veterinaria.



Sanità animale, benessere animale, sicurezza alimentare, tutela ambientale, Sanità pubblica...

Come un refrain recitiamo che queste sono le tutele che la professionalità del medico veterinario garantisce.

Ne manca una. Produttività.

Approda negli scaffali delle librerie italiane *'Farmageddon: il vero prezzo della carne economica'*.

È alla sua terza edizione il rapporto sulle agromafie¹.

Ad expo il mondo si interroga su come nutrire il pianeta dando energia alla vita.

L'alimento di origine animale è un business con numeri da capogiro. Detrattori e sostenitori si confrontano con buone ragioni, da ambo le parti, in una rosa di argomenti che il cibo porta con sé.

Ambiente, salute, benessere, povertà, sprechi, maltrattamento, illegalità si intrecciano in questo dibattito a dipanare un tema comune: il vero prezzo delle produzioni zootechniche, intendendo con questo anche quello nascosto.

IL PREZZO AMBIENTALE

Le produzioni zootechniche intensive vengono incolpati di inquinare e di danneggiare l'ambiente attraverso emissione di gas, deiezioni e scelte culturali estensive che sempre più si rivelano incompatibili con l'ecosistema, con la conservazione del territorio, delle biodiversità sia della flora che della fauna e con un sistema di controllo delle infestanti che non sia quello dei trattamenti di massa. Il prezzo ambientale dell'alimentazione animale e dunque della nostra fonte di proteine, oggi viene valutato anche in termini di consumo di acqua, di terreni sottratti all'ecosistema per la produzione estensiva e di convenienza. Ma



un altro grande tema relativo all'inquinamento sta affiorando nella consapevolezza della società; quello dello spreco alimentare di un cibo costoso in termini ambientali e impegnativo in termini di smaltimento².

IL PREZZO DEL BENESSERE

La sensibilità dell'Europa in tema di benessere degli animali è tra le più elevate del mondo e il Trattato di Lisbona ne ha perciò sancito lo status di esseri senzienti. Questo status tuttavia ha creato figli e figliastri, il cui benessere viene valutato con due pesi e due misure. Da un lato la Convenzione di Strasburgo per i pets con elevati parametri e dall'altro la normativa Ue a tutela del benessere dell'animale da reddito voluta solo a ragion delle "...differenze che rischiano di alterare le condizioni di concorrenza ...con effetti negativi sul buon funzionamento del mercato degli animali;...". La Direttiva europea, di cui la nostra normativa nazionale è recepimento di fatto, impone condizioni talmente minime da rendere difficile spesso riconoscere, nel rispetto della norma, il rispetto delle fondamentali 5 libertà³ (dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione, di avere un ambiente fisico adeguato, dal dolore, dalle ferite, dalle malattie, di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche normali, dalla paura e dal disagio).

IL PREZZO DELLA SALUTE DEGLI ANIMALI

La salute degli animali allevati intensivamente ha generato più di una qualche allerta grave e difficoltà palesi di prevenzione e di gestione di un sistema allevoriale che non ha dimostrato che confinare gli animali in spazi ristretti e chiusi, garantisca anche il confinamento delle malattie nonostante una sua alta medicalizzazione. Medicalizzazione dovuta anche ad una spinta genetica che ha oltrepassato i confini della ragion d'essere di un animale, per farne una macchina produttrice di alimenti⁴.

Anche la salute della fauna a contatto con queste realtà ha pagato non solo il prezzo di una modifica ambientale ma anche quello di un inquinamento sanitario⁵.

Ma il prezzo della salute animale è anche un prezzo di crisi industriale ad ogni allerta per un mercato che crolla nella fiducia dei consumatori. Nonostante i grandi interessi in gioco, non sembra tuttavia che l'allevamento intensivo sia in grado di evitare queste crisi.

IL PREZZO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

La meccanizzazione non necessariamente porta ad una riduzione dell'occupazione laddove libera risorse umane dalla fatica verso nuove fron-

tiere occupazionali, in un disegno di miglioramento globale delle condizioni di vita secondo un modello etico.

Il modello intensivo di allevamento tuttavia, nell'aumentare la meccanizzazione, e nonostante una domanda globale in aumento⁶, non sembra in grado di affrontare le osservazioni in merito ad abbassamento del reddito, aumento della disoccupazione, dei costi e alla scarsa efficacia degli investimenti. Alla Pac (politica comune agricola) viene devoluta una quota del budget dell'Unione europea che dagli anni della sua istituzione ad oggi è arrivata anche al 66% del bilancio Ue⁷ a causa, ad esempio, della crisi creata dalla mucca pazza. Ora questi valori, attorno al 37%, sono inerenti coltivazioni destinate alla produzione di alimenti per gli animali.

IL PREZZO DELL'ILLEGALITÀ

Produrre male costa meno e rende di più. Se nell'illegalità, diventa un vero affare. Ce lo racconta la terza edizione del rapporto sulle agromafie.

"Mentre è certo che le Mafie continuano ad agire sui territori d'origine, perché è attraverso il controllo del territorio che si producono ricchezza, alleanze, consenso: ... con vampirizzazione delle risorse sistematicamente operata dai poteri illegali, i capitali accumulati sul territorio dagli agromafiosi attraverso le mille forme di sfruttamento e di illegalità hanno bisogno di sbocchi, devono essere messi a frutto e perciò raggiungono le città - in Italia e all'estero - dove è più facile renderne anonima la presenza e dove possono confondersi infettando pezzi interi di buona economia⁸."

Agricoltura e zootecnia, particolarmente quelle intensive senza, o con meno sbocchi locali e fortemente territoriali, sono particolarmente esposte al fenomeno.



IL PREZZO DELLA SALUTE DEL CONSUMATORE

Salute del consumatore non solo per le zoonosi alimentari⁹ che “*rapresentano una seria minaccia per la salute pubblica, diffusa in tutto il mondo... con più di 320 000 casi/anno documentati nell'uomo in Ue*¹⁰” o l’antimicrobico resistenza¹¹ ma anche per la qualità e quantità di proteine di origine animale assunte nelle diete dei paesi ricchi¹². Quantità ormai riconosciuta quale fabbisogno indotto e non reale, la cui vorticosa domanda, dovuta anche allo status symbol che la sua assunzione rappresenta per paesi emergenti, vede crescere in molte situazioni un abbassamento della qualità dell’offerta riconosciuta oggi quale causa o con-causa di molte malattie che affliggono le “*società del benessere*”.

DOVE SONO I VETERINARI?

Ad essere nel mirino di questi costi sono primariamente le produzioni zootechniche intensive che portano



con sé l’espansione delle monoculture sul modello americano. Molte di queste realtà tuttavia si presentano similari anche in Europa specialmente per alcune specie animali e subiscono pressioni per una esportazione del modello Usa. È giunto dunque il momento per un impegno doveroso di riflessione da parte della professione veterinaria.

Appare evidente come tutti gli aspetti trattati vedano la presenza di un'unica figura costantemente presente, quella del medico veterinario.

Il veterinario sa di trattamenti in agricoltura per foraggi che diventeranno alimenti per gli animali, sa di deiezioni e smaltimento. È di sua competenza la diagnosi e la cura dell’animale e dunque l’uso del medicinale. Lo riguarda la selezione genetica. È qualificato a riconoscere la sofferenza e ad indirizzare verso il benessere. È attore primario nel gestire le allerte sanitarie ed alimentari. È presente nel sistema industriale sia come consulente che come controllore. Conosce i temi inerenti la fauna selvatica (terrestre e acquatica). È presente nelle filiere alimentari a valutare la salubrità capendone anche di qualità. È a contatto con la crisi del settore e le sue difficoltà economiche, spesso subendole. Conosce, per essere primo attore dal campo alla tavola, i pericoli dell’illegalità. È riferimento unico in tema di salute del con-

sumatore per gli alimenti di origine animale.

Il Medico veterinario ha tutte le presenze, le conoscenze e le competenze che fanno di lui il tutore per eccellenza, non di Sanità animale, benessere animale, sicurezza alimentare, tutela ambientale, Sanità pubblica...ma, per dirla con la Senatrice Diringdin¹³ della “*tutela alle Persone inserendole, anche nelle definizioni, nella sfera del diritto ad una vita sana e di qualità*”.

Tutto questo non fa però di lui, salvo rare eccezioni, un riferimento culturale per la società in argomento.

Il veterinario sembra reso schivo nell’espressione, dal dover essere tutore anche di produttività come se questa competenza dovesse annientare il suo giudizio sulle altre.

Si segnala (vedi pag. 23) che è stato assegnato il Premio nazionale Parco Majella alla sua XVIII edizione al libro ‘*Con-vivere; l’allevamento del futuro*’, nel quale gli autori, Medici veterinari, dichiarano di aderire ad una visione ecologica dell’allevamento, ossia fondando il sistema dei valori sulla scienza, sulla filosofia e sull’etica¹⁴.

Una proposta che potrà vederci concordi, dubbiosi, convinti, scettici, critici, entusiasti ma che inserisce la professione fattivamente nel dibattito in corso.

La Federazione è pronta ad accogliere tutti i contributi. ■

¹ <http://www.eurispes.eu/content/agromafie-rapporto-crimini-agroalimentari-eurispes>

² <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articolid=1385>

³ <http://www.trentagiorni.it/files/1283165718-24-26.pdf>

⁴ <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articolid=1498>

⁵ <http://www.humanesociety.org/>

⁶ http://www.assocarni.it/archivio3_comunicati-ed-eventi_0_393_56.html

⁷ http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.2.2.html

⁸ <http://www.eurispes.eu/content/agromafie-rapporto-crimini-agroalimentari-eurispes>

⁹ <http://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/foodbornezoonoticdiseases.htm>

¹⁰ <http://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/foodbornezoonoticdiseases.htm>

¹¹ <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articolid=1661>

¹² <http://www.airc.it/cancro/disinformazione/proteine-origine-animale-salute/>

¹³ <http://www.trentagiorni.it/files/1438359672-09-11.pdf>

¹⁴ <http://www.allevamento-etico.eu/news/Report-convegno-allevamento-etico-sostenibile/>

UN IMPEGNO A LUNGO TERMINE

AMPUTAZIONI ESTETICHE E CERTIFICATI VETERINARI

Conclusa la prima fase delle verifiche, ora spetta agli Ordini.



di Carla Bernasconi

La dichiarazione dello scorso gennaio a firma congiunta di Fnovi, Anmvi ed Enci che condivideva l'impegno a rafforzare il rispetto della legislazione europea e nazionale, della deontologia medico-veterinaria e delle norme tecniche ha fornito la base per una serie di attività della Federazione che sono state illustrate ai componenti del Consiglio Nazionale a Varese.

Ai presidenti degli Ordini sono state consegnate le copie dei certificati esibiti in occasione delle esposizioni cinofile svolte in Italia nel corso di

quest'anno.

Una enorme quantità di certificati consegnata da Enci alla Fnovi è stata oggetto di classificazione e attente verifiche sia in merito ai nominativi dei firmatari sia in merito alle motivazioni per le amputazioni di code e orecchie.

COSA È STATO FATTO

L'analisi dei certificati è stata eseguita visionando i certificati che sono stati consegnati suddivisi per manifestazione, nella maggior parte la documentazione comprendeva anche il catalogo, dove sono riportati, tra gli altri dati, nomi e cognomi dei proprietari e annotazioni sulla presenza di amputazioni.

In alcuni casi, per mancanza di catalogo, non è stato possibile risalire al proprietario del soggetto per il quale manca il certificato, apparentemente sostituito da copie di altri documenti: fotocopie di certificati vaccinazioni o di passaporti.

Enci è stato informato delle irregolarità maggiori ma saranno presto inviate osservazioni ulteriori, anche in merito all'ammissibilità dei certificati e alle modalità di verifica.

QUALCHE DATO NON CONFORTEANTE

Sono stati identificati certificati falsi: nomi inesistenti, fantomatiche

cliniche, timbri "fai da te" e un caso di appropriazione di numero di iscrizione.

Molte copie sono illeggibili o parziali e quindi non consentono neppure di risalire al nominativo del medico veterinario.

Trattandosi di copie alcuni dubbi saranno facilmente chiariti dai medici veterinari che hanno firmato i certificati ma alcuni elementi restano critici e meritano una riflessione.

Dal punto di vista deontologico molti certificati sono redatti in modo scorretto: a titolo esemplificativo manca il nome del medico veterinario, il timbro e/o l'intestazione riportano solo il nome della struttura senza neppure l'indicazione del direttore sanitario, alcuni sono manoscritti con evidente difficoltà di lettura e spesso poco professionali. Quanto alle motivazioni addotte per le amputazioni alcune, in particolare se confrontate con l'età del cane, sono evidentemente inaccettabili e purtroppo c'è ancora qualcuno che candidamente certifica amputazioni di intere cucciolate oltretutto prive di microchip.

Ora spetta agli Ordini verificare con i propri iscritti per concludere le attività relative alle esposizioni svolte finora.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Molti certificati, per contenuto e forma, sono una sconfitta per la rispettabilità della professione e pregiudicano gravemente i colleghi che esercitano in scienza e coscienza, nel rispetto del codice deontologico e delle leggi.

A prescindere dal livello di sensibilità dei singoli, sia dei proprietari che dei medici veterinari, sui concetti del benessere animale e di possesso responsabile la Fnovi e gli Ordini hanno l'obbligo di impegnarsi perché gli illeciti siano in tempi brevi solo un ricordo sgradito e non una inaccettabile realtà della professione. ■

LE PENSIONI AI SUPERSTITI E IL SISTEMA DEL WELFARE

APPROVATE LE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE ALLO STATUTO ENPAV

Le principali novità riguardano il sistema sanzionatorio.

a cura della Direzione Studi

Deliberate dall'Assemblea dei Delegati a novembre del 2014, le modifiche al Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav sono state approvate dai Ministeri vigilanti ad inizio del mese di agosto di quest'anno.

Le modifiche più significative hanno interessato il sistema sanzionatorio previsto per gli inadempimenti riguardanti la trasmissione del Modello 1 ed il pagamento delle ecedenze contributive.

L'invio esclusivamente online dei Modelli di dichiarazione dei dati reddituali e la disponibilità dei M.Av. per il pagamento dei contributi nell'area riservata agli iscritti di Enpav Online, mettono a disposizione dell'Ente strumenti molto più immediati e tempestivi per monitorare e verificare il rispetto delle scadenze.

Per questo l'obiettivo principale nella riforma del sistema sanzionatorio è stato quello di rivedere i criteri e l'importo delle sanzioni, in modo da renderle direttamente correlate ai giorni di ritardo.

In tal modo il sistema è più equo, in quanto l'applicazione delle sanzioni è distribuita su tutti i soggetti che sono inadempienti rispetto agli obblighi di trasmissione del Modello 1.

Inoltre la parametrazione della san-



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI

zione sul reddito convenzionale comporta la determinazione di una sanzione in misura fissa, uguale per tutti coloro che abbiano commesso la medesima tipologia di infrazione.

IL NUOVO SISTEMA SANZIONATORIO

Le sanzioni riguardano due fattispecie differenti: gli obblighi inherenti la presentazione del Modello 1 e quelli relativi al pagamento delle ecedenze contributive.

LE SANZIONI PER LA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 1

A differenza che in passato, quando la sanzione era calcolata in percentuale sulla contribuzione eccedente dovuta e solo in presenza di contribuzione soggettiva, con il nuovo sistema le sanzioni sono di im-

porto fisso, differenziato a seconda del numero dei giorni di ritardo, e dovute in presenza di contribuzione eccedente, sia essa soggettiva o integrativa, ovvero anche se non sia dovuta contribuzione eccedente. In quest'ultimo caso, chi invia il Modello 1 dopo la scadenza dovrà comunque pagare una sanzione "minima", indipendentemente dal numero dei giorni di ritardo.

L'altra novità è che le sanzioni vengono commisurate al reddito convenzionale dell'anno di produzione del reddito dichiarato sul Modello 1, secondo aliquote differenti a seconda dei giorni di ritardo della presentazione rispetto alla scadenza del termine.

Tre sono i livelli di inadempienza.

Se il Modello viene presentato entro 90 giorni dalla scadenza, viene applicata la sanzione del due per mille del reddito convenzionale.

La sanzione sale al cinque per mille per le comunicazioni presentate tra il 91° ed il 365° giorno successivo al termine di presentazione.

Oltre il 365° giorno, la sanzione è dell'1%.

Come previsto nella delibera di approvazione delle modifiche regolamentari, il nuovo sistema sanzionatorio viene applicato già sui Modelli 1/2014, relativamente ai quali infatti l'Enpav non ha applicato allo stato attuale nessuna sanzione, avendo congelato la situazione nell'attesa che le

**I Modelli 1/2014 trasmessi in ritardo,
con contribuzione eccedente dovuta, saranno così sanzionati
(reddito convenzionale di riferimento Euro 15.200)**

Modelli presentati dal 1° dicembre 2014 al 28 febbraio 2015	Sanzione fissa di Euro 30,40 <i>(pari al due per mille del reddito convenzionale)</i>
Modelli presentati dal 1° marzo 2015 al 30 novembre 2015	Sanzione fissa di Euro 76,00 <i>(pari al cinque per mille del reddito convenzionale)</i>
Modelli presentati dopo il 30 novembre 2015	Sanzione fissa di Euro 152,00 <i>(pari all'1% del reddito convenzionale)</i>

**I Modelli 1/2015 trasmessi in ritardo,
con contribuzione eccedente dovuta, saranno così sanzionati
(reddito convenzionale di riferimento Euro 15.550)**

Modelli presentati dal 1° dicembre 2015 al 29 febbraio 2016	Sanzione fissa di Euro 31,10 <i>(pari al due per mille del reddito convenzionale)</i>
Modelli presentati dal 1° marzo 2016 al 30 novembre 2016	Sanzione fissa di Euro 77,75 <i>(pari al cinque per mille del reddito convenzionale)</i>
Modelli presentati dopo il 30 novembre 2016	Sanzione fissa di Euro 155,50 <i>(pari all'1% del reddito convenzionale)</i>

modifiche fossero approvate.

La novità importante rispetto al passato c'è per chi dichiara sul Modello 1 un reddito professionale pari a zero, o negativo o inferiore al reddito minimo.

Se il Modello 1 viene presentato in ritardo, è dovuta una sanzione fissa pari al due per mille del reddito convenzionale, indipendentemente dal numero di giorni di ritardo.

La novità parte dai Modelli 1/2015. Chi lo trasmette dopo il 30 novembre 2015, dovrà pagare una sanzione di Euro 31,10, anche se non è dovuta alcuna contribuzione eccedente in re-

lazione al reddito dichiarato.

La rettifica del Modello 1 non viene invece più sanzionata. Fino alla data di scadenza della presentazione, il Modello 1 può essere rettificato online senza incorrere in nessuna sanzione. Dopo la scadenza, non è più possibile la rettifica online, ma solo in via cartacea e la data della rettifica viene considerata come la data di invio del Modello. In relazione a quest'ultima saranno applicate le sanzioni corrispondenti ai giorni di ritardo.

Il Modello 1 viene invece considerato **infedele**, quando i dati reddituali in esso contenuti sono difformi ri-

spetto a quelli dichiarati al fisco. In questi casi la sanzione è del 30% del contributo evaso se la difformità è emersa a seguito di un accertamento dell'Ente. Sale al 100% se l'errore viene ripetuto dal dichiarante.

Gli accertamenti fiscali condotti dall'Ente hanno infatti dimostrato che, nella maggior parte dei casi, la prima dichiarazione "infedele" deriva da errori commessi in buona fede, ed interessa in particolare le collaborazioni che, se attinenti alla professione, vanno comunque dichiarate.

LE SANZIONI PER IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI

Non sono più previste sanzioni per il **ritardato pagamento delle ecedenze contributive**.

Resta ferma invece l'applicazione degli interessi di mora, al tasso legale aumentato di uno spread del 2%.

In questo modo si realizza un sistema più equo, in cui la mora viene effettivamente correlata al numero dei giorni di ritardo del pagamento, senza quelle alterazioni proprie del sistema previgente in cui, anche per un solo giorno, l'iscritto poteva ricadere all'interno dello scaglione che prevedeva una misura sanzionatoria superiore.

Non cambia nulla invece per il **ritardato pagamento dei contributi minimi**, per il quale continuano ad essere applicati gli interessi di mora al tasso legale.

In generale, comunque, l'Ente sta sviluppando nei confronti dei propri iscritti sistemi automatizzati e tempestivi di sollecito degli adempimenti, finalizzati a ridurre il numero di coloro che dichiarano i modelli ed effettuano i pagamenti oltre i termini di scadenza.

LE PENSIONI AI SUPERSTITI

Cambiando completamente argomento, le modifiche al Regolamento

**I Modelli 1/2015 trasmessi in ritardo,
senza contribuzione eccedente dovuta, saranno così sanzionati
(reddito convenzionale di riferimento Euro 15.550)**

Modelli presentati dal 1° dicembre 2015	Sanzione fissa di Euro 31,10 <i>(pari al due per mille del reddito convenzionale)</i>
--	---

hanno interessato anche la disciplina delle **pensioni ai superstiti**.

Per tali trattamenti pensionistici, la normativa Enpav prevede che al coniuge superstite spetti l'aliquota del 60 per cento della pensione diretta percepita dal defunto, con una aggiunta del 20 per cento di tale pensione per ogni figlio minorenne, maggiorenne inabile a proficuo lavoro o maggiorenne studente, fino ad un massimo complessivo pari al 100 per cento della pensione diretta.

Prima delle recenti modifiche, in mancanza del coniuge o alla sua morte, la misura del 60 per cento della pensione diretta spettante al defunto veniva riconosciuta al primo figlio, con una aggiunta del 20 per cento di tale pensione per ogni altro figlio, fino ad un massimo complessivo pari al 100 per cento.

Si è ritenuto di intervenire su tale disciplina, riconoscendo pari dignità ai figli, con l'attribuzione di quote paritarie, per le ipotesi in cui manchi il coniuge del veterinario o ne sia intervenuto il decesso.

IL SISTEMA DI WELFARE

Sul versante dell'assistenza, per consentire all'Ente di disporre di risorse ulteriori per il finanziamento degli interventi assistenziali, è stata elevata all'1,5 la percentuale delle entrate correnti da destinare annualmente ad iniziative di welfare.

Tra queste la neo istituita indennità di non autosufficienza, che può essere riconosciuta ai veterinari titolari di pensione diretta che versino in stato di non autosufficienza, per il sostegno alle spese connesse al loro stato. Il Regolamento che disciplina nel dettaglio il nuovo istituto è ancora presso i Ministeri vigilanti in attesa di approvazione.

Nella sezione "Normativa" del sito Enpav (www.enpav.it), è disponibile la Normativa dell'Ente nella versione più aggiornata. ■



RISCATTO DEL CORSO DI LAUREA E DEL SERVIZIO MILITARE

DAL 1° AGOSTO È POSSIBILE RISCATTARE DA 6 MESI A 10 ANNI

I punti fondamentali del nuovo regolamento.

di Paola Fassi

Dirigente Direzione Contributi

È ormai noto che il riscatto del corso legale di laurea e del servizio militare è un istituto fiscattativo che consente di aumentare la misura della pensione in funzione dell'incremento dell'anzianità contributiva ed eventualmente di anticipare la data del raggiungimento del diritto a pensione.

Partendo da questo presupposto, il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav ha ritenuto opportuno rivedere il Regolamento di Riscatto degli anni di laurea e del servizio militare alla luce delle recenti modifiche intervenute sui requisiti di accesso al pensionamento (62 anni di età e 35 anni anzianità di contribuzione).

Appare evidente, infatti, che la flessibilità dell'età minima per il diritto a pensione potrebbe, in taluni casi, vanificare l'anticipazione del diritto a pensione che si acquisisce con il riscatto.

Si è avvertita l'esigenza, pertanto,

di dare maggiore possibilità di manovra all'iscritto che, avendo ormai la possibilità di fissare la data della sua pensione (da 62 anni a 68 anni), doveva avere anche la possibilità di "scegliere" il periodo riscattabile.

È con questo spirito che è nata la modifica sostanziale al nuovo Regolamento per il riscatto: il contribuente non sarà più costretto a richiedere il riscatto dell'intero corso di laurea (ossia 5 anni) o dell'intero servizio militare/civile sostitutivo, ma potrà chiedere il riconoscimento di un periodo parziale partendo da un minimo di 6 mesi.

Di contro è stata inserita anche la possibilità di aumentare il periodo riscattabile includendo eventuali titoli e tirocini attinenti la professione veterinaria legalmente riconosciuti in Italia. Si tratta fondamentalmente delle scuole di specializzazione e tirocini extracurriculari con una durata non inferiore a un anno accademico (più in

generale 12 mesi nel caso di tirocini).

Il nuovo regolamento del riscatto di annualità pregresse diventa in questo modo più flessibile alle esigenze degli iscritti spaziando da un arco temporale minimo di 6 mesi fino ad un massimo di 10 anni (5 corso di laurea, 2 militare, 3 tirocinio).

Ne consegue che l'onere da pagare sarà molto variabile.

La metodologia di calcolo dell'onere, infatti, tiene conto di due elementi:

- *il maggior onere* per l'Ente, derivante sia dall'incremento della misura della pensione, sia dell'eventuale anticipazione del diritto alla prestazione;
- *la minor contribuzione* che sarà versata all'Ente per l'eventuale anticipazione del diritto a pensione dovuta all'esercizio del riscatto.

Si potrebbero, infatti, delineare tre ipotesi:

- 1) Il riscatto consente l'anticipazione della data di pensionamento e

quindi una minore contribuzione e un aumento della misura della pensione (onere del riscatto molto alto).

- 2) Il riscatto consente l'anticipo della data di pensione, ma non un aumento della misura della pensione (onere meno alto).
- 3) Il riscatto consente solo l'aumento della misura della pensione (onere più basso).

Il nuovo Regolamento di riscatto approvato dal Consiglio di Amministrazione e deliberato dall'Assemblea dei Delegati Enpav è stato approvato dai Ministeri Vigilanti il 30 luglio 2015 con **entrata in vigore il 1° agosto 2015**.

Nella Tabella 1 sono schematizzati i punti fondamentali del nuovo Regolamento. Il testo integrale è disponibile nel sito dell'Enpav alla voce "Normativa". ■

TABELLA 1 - PUNTI FONDAMENTALI DEL NUOVO REGOLAMENTO

CHI PUÒ RISCATTARE	<ul style="list-style-type: none"> - Tutti gli iscritti all'Enpav da almeno tre anni che abbiano una posizione contributiva regolare - I pensionati di invalidità con posizione contributiva regolare - I superstiti degli iscritti e dei pensionati di invalidità entro due anni dal decesso
IL PERIODO RISCATTABILE	<p>È stata inserita la facoltà del riscatto parziale da un minimo di 6 mesi fino ad un massimo di 10 anni (in multipli di 6 mesi):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corso legale di laurea in Medicina Veterinaria legalmente riconosciuta in Italia - Servizio militare obbligatorio - Servizio civile equiparato al servizio militare obbligatorio per un massimo di 2 anni - Titoli e tirocini extracurriculari riconosciuti in Italia con una durata minima di un anno. Riconoscimento massimo tre anni. <p>Eventuali periodi coincidenti tra loro sono considerati una sola volta.</p> <p>I periodi coincidenti con l'iscrizione all'Enpav o con altra Gestione previdenziale non sono ammessi al riscatto.</p>
COME PRESENTARE LA DOMANDA	<p>Mediante il modulo disponibile sul sito dell'Enpav <i>"Contributi - Modulistica - Domanda di riscatto"</i>. Tale modulo è da intendersi a tutti gli effetti una dichiarazione sostitutiva dell'istante e può essere soggetto a verifiche.</p>
COME PAGARE	<p>Unica soluzione o a rate bimestrali fino ad un numero massimo delle mensilità riscattate con una maggiorazione del tasso di interesse pari al tasso di rivalutazione dei contributi.</p> <p>Entro 60 giorni dalla comunicazione dell'Ente relativa al conteggio dell'onere da pagare, l'iscritto potrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rinunciare - Accettare, pagando in un'unica soluzione o le prime tre rate del piano proposto dall'Ente - Proporre un diverso piano di rateazione con un numero di rate inferiore a quello proposto

di **Simona Pontellini**
Direzione Contributi

La presentazione telematica del Modello 1/2015 - comunicazione obbligatoria dei dati reddituali prodotti nell'anno d'imposta 2014 - dovrà avvenire entro il 30 novembre 2015 tramite la funzione "Trasmissione Modelli - Modello 1" disponibile in Enpav Online.

Entro tale data dovranno pervenire anche le dichiarazioni di coloro che nel 2014 non hanno prodotto alcun reddito (dichiarazioni da compilare a zero).

Le recenti modifiche al sistema sanzionatorio, di cui si è dato conto nell'articolo di pag. 15 prevedono, infatti, l'applicazione di una sanzione minima, pari per quest'anno a Euro 31,10, anche per chi dichiara sul Modello 1 un reddito professionale pari a zero, o negativo, o inferiore al reddito minimo.

Sono naturalmente esentati coloro che hanno inviato per tempo il Modello di esonero dalla presentazione del Modello 1.

Il 30 novembre è anche il termine ultimo per la rettifica dei Modelli 1/2015 compilati in modo errato. Per procedere alla rettifica entro tale data è necessario utilizzare la funzione presente in Enpav on line "Trasmissione Modelli - Rettifica Modello 1".

Oltre tale data, la rettifica del Modello 1 equivale alla presentazione di un Modello 1 in ritardo, e come tale, comporta l'applicazione di una sanzione diversa a seconda dei giorni di ritardo (da un minimo di € 31,10 ad un massimo di € 155,50). Ai fini della variazione dei dati, in questa ipotesi, è necessario trasmettere la richiesta all'Ente in modalità cartacea.

Le note illustrate per la compilazione del Modello 1/2015 sono accessibili a tutti, cliccando sulla voce Contributi/Modulistica dell'home page del sito.

Anche quest'anno i Veterinari che si sono avvalsi della collaborazione di

MODALITÀ DI COMPILAZIONE

PRESENTAZIONE DEL MODELLO 1/2015 ENTRO IL 30 NOVEMBRE

La trasmissione riguarda anche coloro che non hanno prodotto reddito.

colleghi per lo svolgimento di una prestazione, potranno sottrarre dal fatturato dichiarato all'Enpav nel Modello 1, il compenso professionale pagato a questi ultimi, in quanto tale compenso è già stato assoggettato al contributo integrativo del 2%.

La finalità di tale disposizione è quella di evitare di riscuotere due volte il contributo integrativo nei casi in cui si tratti di un'unica prestazione professionale.

Per ottenere tale risultato è tuttavia necessario compilare il Modulo B, utile alla determinazione dell'esatto importo dei compensi da decurtare (riportati automaticamente nel rigo B3 del Modello 1) nonché dei nominativi dei soggetti coinvolti (Veterinario che ha corrisposto il compenso e colleghi che l'hanno ricevuto e lo dichiareranno nei rispettivi Modelli 1).

Per la presentazione del Modello 1 e del Modulo B è necessario essere registrati nell'area iscritti del sito dell'Ente. Per la registrazione occorre essere in possesso della matricola, reperibile, nel caso di smarrimento, utilizzando l'apposita funzione "Recupero Matricola". La Password viene invece assegnata al termine della registrazione e può in ogni caso essere recuperata tramite la relativa funzione "Recupero Password".

Nel Modello 1 devono essere dichiarati tutti i redditi di lavoro autonomo, compresi quelli ottenuti in forma occasionale, che scaturiscono

dallo svolgimento di attività che costituisce una forma di applicazione della professionalità posseduta.

Oltre al reddito e al volume d'affari ottenuti con partita Iva sia in forma individuale che societaria o associata, devono essere o dichiarati i redditi da collaborazione coordinata e continuativa od occasionale attinente la professione veterinaria, i redditi da libera professione intramuraria nonché quelli che scaturiscono da prestazioni di ricerca e consulenza conto terzi, le borse di studio e gli assegni di ricerca corrisposti dalle Università o da altri Enti pubblici. Per questi ultimi redditi, si precisa, invero, che la circostanza di essere esenti dall'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) non ne giustifica l'esonero dall'assoggettamento a contribuzione previdenziale.

Non devono essere dichiarati all'Enpav i redditi da lavoro dipendente in senso stretto nonché i redditi derivanti da attività di Specialista Ambulatoriale ai sensi dell'Accordo Collettivo Nazionale del 23 marzo 2005.

L'aliquota prevista per il calcolo del contributo soggettivo eccedente per il Modello 1/2015 è il 12,5% del reddito professionale dichiarato nei righi A del Modello 1 fino ad un massimo di Euro 92.000,00 e del 3% oltre tale importo.

Il contributo integrativo del 2% si applica invece sul totale dei compensi professionali dichiarati nei righi B del Modello 1.

Esempio:

Reddito professionale del 2014:

Euro 50.000,00

Contributo soggettivo dovuto:

12,5% di Euro 50.000,00 =

Euro 6.250,00

Contributo soggettivo minimo versato nel 2014: Euro 1.943,75

Contributo soggettivo eccedente dovuto: Euro 4.306,25

Totale compensi professionali del 2014: Euro 65.000,00

Contributo integrativo dovuto:

2% di Euro 65.000,00 = Euro 1.300,00

Contributo integrativo minimo pagato nel 2014: Euro 466,50

Contributo integrativo eccedente dovuto: Euro 833,50

Terminata la presentazione del Modello 1/2015, cliccando sul pulsante IN-VIO, viene automaticamente generata

una ricevuta di presentazione del Modello 1 che rimane memorizzata nell'area riservata alla voce Documentazione/Ristampa.

Il sistema, inoltre, è in grado di stabilire se sono dovuti dei contributi eccedenti e lo comunica con un messaggio all'interessato.

I bollettini M.Av. per il pagamento dei contributi saranno reperibili nella sezione "Consultazione Mav/Sdd" del sito a partire dai primi giorni del mese di dicembre 2015. La scadenza per il pagamento dei contributi eccedenti è il 29 febbraio 2016.

Se l'importo complessivamente dovuto (tra soggettivo ed integrativo) è inferiore ad Euro 1.500,00, il sistema emette automaticamente un bollettino per il pagamento del contributo soggettivo eccedente ed uno per il versamento del contributo integrativo eccedente. Nel caso, invece, di importo complessivamente uguale o superiore a Euro 1.500,00, il sistema predispone

in modo automatico quattro bollettini di pagamento, due per il contributo soggettivo e due per il contributo integrativo. L'emissione di due rate per ciascun contributo è stata ideata proprio al fine di dare l'opportunità di distribuire il carico contributivo in momenti diversi, anticipando eventualmente la metà del pagamento. Tutti i bollettini comunque hanno identica scadenza, ossia il 29 febbraio 2016.

Nel caso i contributi eccedenti fossero uguali o superiori ad Euro 3.715,87, potrebbero essere richieste online, a partire dai primi giorni del prossimo mese di dicembre ed entro il 31 gennaio 2016, sei rate mensili di pagamento comprensive di interessi, con prima scadenza 29 febbraio 2016 e le altre entro la fine dei cinque mesi successivi. Per effetto delle recenti modifiche al sistema sanzionatorio, il ritardo nel pagamento dei contributi eccedenti oltre le scadenze previste non comporta più l'applicazione di

TABELLA SCADENZE MODELLO 1 E MODELLO 2 2015

Termine ultimo presentazione telematica Modello 1/2015	30 novembre 2015
Termine ultimo invio rettifica on line Modello 1/2015 - senza sanzioni	30 novembre 2015
Scadenza pagamento contributi eccedenti Modello 1/2015	
Prima scadenza dilazione in sei rate contributi eccedenti (> o uguale a Euro 3.715,87)	29 febbraio 2016
Termini per la richiesta dilazione eccedenze (> o uguale a Euro 3.715,87)	Dai primi di dicembre 2015 al 31 gennaio 2016
Termine ultimo presentazione Modello 2/2015 adesione pensione modulare	30 novembre 2015
Scadenza contributo modulare Modello 2/2015	30 settembre 2016 30 settembre e 30 novembre 2016 (importi > Euro 1.500,00)

SCHEMA RIEPILOGATIVO SANZIONI MODELLO 1/2015

Sanzione Modello 1/2015, senza eccedenze, con reddito zero o negativo o inferiore al reddito convenzionale inviato dopo il 30 novembre 2015	Euro 31,10 a prescindere dai giorni di ritardo
	Euro 31,10 invio entro 90 giorni
Sanzione Modello 1/2015, con eccedenze, inviato dopo il 30 novembre 2015	Euro 77,75 invio dal 91° al 364° giorno
	Euro 155,50 invio oltre 365° giorno
Ritardato pagamento contributi eccedenti Modello 1/2015	Interessi al tasso legale più spread del 2%

sanzioni, ma solo di interessi al tasso legale maggiorati di uno spread del 2%, recuperati dall'Ente con la prima emissione utile di bollettini MAv.

Entro il 30 novembre 2015, inoltre, è possibile inviare telematicamente il Modello 2/2015 (*facoltativo*) per l'adesione alla pensione modulare, utilizzando l'apposita funzione "Trasmisione Modelli-Modello 2" disponibile

in Enpav Online.

Mediante tale Modello è possibile scegliere l'aliquota per il calcolo del contributo modulare che va dal 2 al 14% del reddito professionale dichiarato nel Modello 1 oppure in caso di reddito inferiore al reddito convenzionale (per il Modello 1/2015 pari ad Euro 15.550,00) del reddito convenzionale stesso.

Una volta effettuata la scelta, l'Enpav nel corso del 2016 emetterà il bollettino per il pagamento del contributo modulare con scadenza 30 settembre 2016.

Nel caso di un contributo modulare di importo superiore ad Euro 1.500,00, nel 2016 verranno emessi due bollettini con scadenza 30 settembre e 30 novembre 2016. ■

INNOVATO IL TESTO UNICO (D.LGS.151/2001)

IMPORTANTI NOVITÀ PER LA MATERNITÀ DEI LIBERI PROFESSIONISTI

Le indennità di maternità e di paternità.

di Danilo De Fino
Direzione Previdenza

I D.Lgs. 80/2015, (agli artt. 17 - 20), ha recentemente modificato il Capo XII del D.Lgs 151/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità), che disciplina la maternità dei liberi professionisti.

Sostanzialmente il Legislatore ha dato seguito alle fondamentali indicazioni delineate dalla Corte Costituzionale con la sentenza 385/2005 ed inoltre ha adottato delle norme che rispecchiano pienamente i principi sanciti nella pronuncia 285/2010 della medesima Corte.

Pertanto, per comprendere la portata delle nuove norme, occorre partire dalle due fondamentali pronunce giurisprudenziali.

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE 385/2005

Con la sentenza del 2005, in riferimento a un caso di **adozione**, la Consulta dichiarò l'illegittimità costituzionale degli artt. 70 (nascita) e 72 (ado-

zioni) del D.Lgs. 151/2001, nella parte in cui non era previsto che al padre spettasse, **in alternativa alla madre avente diritto**, l'indennità di maternità. In sostanza, con un intervento additivo, la Corte riconobbe al padre libero professionista il diritto di percepire, **in alternativa alla madre** (come già avveniva per i padri lavoratori dipendenti), l'indennità di maternità nel caso di adozione o di affidamento preadottivo. Tale orientamento ha trovato le ragioni fondanti nella necessità sia di tutelare il principio di parità di trattamento tra le figure genitoriali e tra lavoratori autonomi e dipendenti, sia di assicurare protezione al valore della famiglia e ai **preminenti interessi del minore**.

La Consulta poi stabilì letteralmente che "*Nel rispetto dei principî sanciti da questa Corte, rimane comunque riservato al legislatore il compito di approntare un meccanismo attuativo che consenta anche al lavoratore padre un'adeguata tutela*".

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE 285/2010

Successivamente, in relazione all'indennità di paternità con specifico ri-

guardo alla **filiazione biologica**, la Corte Costituzionale intervenne con la citata sentenza 285/2010, sostenendo che, se con riferimento all'adozione di cui all'art. 72 D.Lgs. 151/2001 la mancata previsione a favore del padre libero professionista del diritto all'indennità economica viola i principi descritti, di parità di trattamento e di tutela del minore e della famiglia, ciò non avviene per la paternità biologica e quindi conseguentemente l'art. 70 del decreto legislativo menzionato non lede questi valori.

Infatti la Consulta evidenziò che si tratta di situazioni accomunate dalla finalità di protezione del minore, ma comunque differenti, e come nell'art. 70 ricorra la finalità principale di **tutelare la salute della professionista** per il periodo anteriore e successivo al parto (attraverso il riconoscimento dell'indennità economica e la facoltà di scelta se astenersi o meno dal lavoro). Ciò non comporta alcuna lesione del principio di parità dei genitori che è strettamente collegato a istituti in cui l'interesse del minore ha carattere assoluto o preminente e dove quindi le posizioni dei genitori sono fungibili, come ad esempio, nell'ambito del lavoro dipendente, per i congedi pa-

rentali e i riposi giornalieri.

In tal senso la Corte operò un rinciammo all'art. 28 del Testo Unico citato. Il menzionato articolo, nel disciplinare appunto il congedo di paternità dei lavoratori dipendenti, testualmente recita: *"Il padre lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre".*

Pertanto la Consulta ribadi che, in assenza delle ipotesi eccezionali elencate nell'art. 28 cit. (in cui sarebbe stato irragionevole non estendere al padre il diritto all'astensione obbligatoria e, conseguentemente, all'indennità di maternità ad essa collegata, nei casi in cui la tutela della madre non sia possibile a seguito di morte o di grave impedimento della stessa), è giusto e pienamente conforme al dettato costituzionale, per la filiazione biologica, riconoscere alla sola madre avente diritto l'indennità di maternità.

In conclusione, la ragione di tale assunto è da ricondurre alla diversa posizione che il padre e la madre rivestono in relazione alla filiazione biologica: in questo caso alla tutela del nascituro si accompagna, come già evidenziato in precedenza, quella della salute della madre, alla quale è finalizzato il riconoscimento del congedo obbligatorio e dell'indennità economica relativa.

LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL D.LGS. 80/2015 E IL CAPO XII DEL D.LGS. 151/2001

La normativa contenuta nel D.Lgs. 80/2015 ha innanzitutto novellato la **rubrica del Capo XII**, dove ora si fa riferimento ai **"Liberi professionisti"** (mentre prima si parlava esclusivamente di "Libere Professioniste"), evidenziando in tal modo come le norme ivi contenute siano destinate ad entrambi i genitori.

NASCITA

Per quanto concerne poi la novità sostanziale più rilevante, va segnalato che nell'**art. 70** (Indennità di maternità per le libere professioniste) è stato recepito il principio sopra descritto enunciato dalla Corte Costituzionale (Sent. 385/2005), per cui anche per la filiazione naturale era illegittima la norma che non prevedeva il principio in forza del quale, in determinate, eccezionali, ipotesi, anche al padre spetta il diritto di percepire, **in alternativa alla madre**, l'indennità di maternità, attribuita solo a quest'ultima.

Pertanto in forza della nuova formulazione dell'articolo citato *"l'indennità di maternità spetta al padre libero professionista per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre libera professionista o per la parte residua, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre."*

ADOZIONE

Per quanto concerne l'adozione (e gli affidamenti preadottivi) la previgente formulazione dell'art. **72** del TU. prevedeva che "l'indennità di cui all'articolo 70 spettava altresì per l'ingresso del bambino adottato o affidato, a condizione che non avesse superato i sei anni di età". La Corte Costituzionale (Sent. 371/2003) aveva dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui non prevedeva che nel caso di adozione internazionale l'indennità di maternità spettasse anche in caso di superamento dei sei anni di età, per un periodo di tre mesi. Pertanto, dopo la sentenza, nei casi di adozione nazionale l'indennità di maternità spettava solo fino a sei anni di età del minore, mentre tale limite non si osservava per le adozioni internazionali.

La nuova norma sulle adozioni invece opera un rimando all'art. 26 dello stesso Testo Unico riconoscendo il

diritto all'indennità di maternità, sia per l'adozione nazionale che per quella internazionale, per la durata di cinque mesi e anche per i casi in cui il minore abbia più di sei anni d'età.

L'ENPAV E LA PATERNITÀ

Già nel 2006, a seguito della sentenza 385/05, l'Enpav, recependo i principi giurisprudenziali, aveva disciplinato in modo esaustivo l'indennità da riconoscere al padre libero professionista, con previsioni, relative sia all'adozione che alla filiazione biologica, che oggi trovano pieno riscontro nella normativa adottata dal Legislatore per tutti i liberi professionisti.

Le ipotesi ora disciplinate dall'art. 70 comma 3-ter del Testo Unico citato (e dall'art. 28 del medesimo T.U.) sostanzialmente coincidono con quanto previsto dall'art. 58, c. 1 del Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav.

L'indennità di maternità viene riconosciuta dall'Ente al **padre libero professionista**, in alternativa alla **madre libera professionista avente diritto**, nei seguenti casi:

- **nascita:** in caso di morte, grave infermità della madre, abbandono o affidamento esclusivo del bambino al padre;
- **adozione e affidamento preadottivo:** qualora non sia stata richiesta dalla madre libera professionista avente diritto.

In tal caso si realizza pienamente la parità tra i coniugi rimarcata dalla giurisprudenza, rimettendo l'esercizio del diritto alla loro libera scelta.

L'ENPAV E L'ADOZIONE

In ottemperanza alle nuove norme, anche l'Enpav riconosce l'indennità di maternità per l'adozione e l'affidamento preadottivo, nazionale e internazionale, per un periodo di cinque mesi e per i casi in cui il minore abbia più di sei anni di età. ■

PREMIATO ALLA XVIII EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE PARCO MAJELLA

CON - VIVERE L'ALLEVAMENTO DEL FUTURO

Intervista agli autori Carla De Benedictis, Francesca Pisseri e Pietro Venezia.

a cura di Roberta Benini

Qual è la caratteristica del vostro lettore ideale?

Il nostro libro nasce come testo tecnico-scientifico, per poi divenire divulgativo grazie alla interazione con la casa editrice. Il libro può essere utile a medici veterinari, agronomi, biologi e zootecnici che vogliono approfondire aspetti fondamentali per l'impostazione di modelli di allevamento rispettosi degli animali e dell'ambiente. Si parla infatti di struttura, di gestione delle mandrie e dei pascoli, di impostazione dei piani di monitoraggio e prevenzione sanitaria aziendali. Anche un allevatore può trovare interessanti spunti e soluzioni tecniche per la propria azienda. E il fruttore finale del prodotto alimentare di derivazione animale, il cosiddetto "consumatore", può acquisire leggendo il libro consapevolezza di cosa sia il sentire di un animale allevato, di come esso provi emozioni, e di come sia possibile allevarlo con pieno riconoscimento delle sue esigenze.

Il fruttore finale inoltre potrà indirizzare la spesa quotidiana verso prodotti salutari che non impattano sull'ambiente e mantengono in salute il produttore, i suoi animali e l'ambiente circostante. Un vero e proprio investimento sulla salute globale.

Cosa significa per voi il concetto di «salute globale»?

Ogni volta che facciamo la spesa e portiamo del cibo alla bocca mettiamo in moto una filiera produttiva. Questo semplice e naturale gesto

quotidiano può innescare filiere di salute o mantenere in essere sistemi di inquinamento globale.

Mangiando cibo sano, biologico, biodinamico o comunque cresciuto e allevato consapevolmente (allevamento etico) investiamo su filiere di qualità che nutrono il nostro corpo senza alcuna possibilità di intossicarlo, mettono il produttore nelle condizioni di non dover utilizzare prodotti scadenti e principi chimici ad alto potenziale tossico. Gli animali vengono allevati in maniera consona alla loro etologia specie specifica, la terra è nutrita con compostaggi privi di principi attivi farmacologici. Le acque superficiali e profonde rimarranno pulite e non ci saranno effetti negativi su insetti e animali selvatici.

Un nuovo sistema di allevamento: quali sono i punti fondamentali?

Questa impostazione fonda le sue radici nella scienza della agroecolo-

gia, che studia le complesse relazioni tra organismi vegetali e animali e suolo; un migliore equilibrio di queste relazioni, determinato anche dalla biodiversità vegetale e animale presente in azienda, indirizza verso minori consumi energetici, minore inquinamento e migliore benessere animale. Il punto di partenza è la sensibilità degli animali, per costruire un allevamento plasmato anche sulle loro esigenze, e non solo sulle esigenze produttive. Riteniamo opportuna una profonda relazione tra l'allevatore, l'ambiente agroecologico, gli animali e il medico veterinario, poiché solo collaborando nell'ambito di un sistema armonioso si può giungere alla creazione e al mantenimento di sistemi equilibrati e rispettosi.

Quale è il ruolo del medico veterinario?

Tutti gli aspetti sanitari e di sicurezza alimentare sono fortemente in-





terconnessi con il management, e una essenziale opera, oltre che di prevenzione, di concreto mantenimento della salute, può basarsi solamente su una presenza costante e attenta del medico veterinario. L'impostazione multidisciplinare è la base per un corretto lavoro in senso agroecologico e ogni sapere va integrato per gestire al meglio un sistema complesso come quello agrozootecnico.

Gli approcci medici più indicati sono a nostro avviso quelli non convenzionali, come omeopatia, agopuntura, fitoterapia, che condividono con la agroecologia la visione olistica.

Potete commentare le vostre esperienze in questo sistema?

Francesca: la mia scelta è quella di collaborare con allevatori che condividono con me il desiderio di lavorare nel totale rispetto delle esigenze degli animali, e in modo meno impattante possibile sull'ambiente naturale. La mia esperienza consiste nel collaborare con le aziende nella impostazione di tali sistemi di allevamento, elaborando piani di monitoraggio e prevenzione e prescrivendo terapie prevalentemente omeopatiche. Per esempio, nei confronti delle endoparassitosi di pecore, capre, bovini e suini non prescrivo trattamenti di routine ma verifico, in collaborazione con l'Izs, il tipo e la quantità di parassiti presenti. In base ai dati emersi e agli aspetti clinici e produttivi si valuta la prassi di gestione integrata più opportuna, per

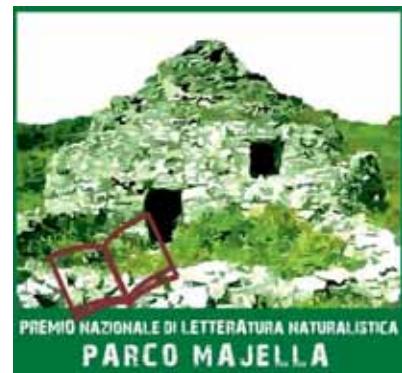
esempio la lotta biologica, la rotazione dei pascoli che segua la periodicità dei cicli biologici dei parassiti, ecc.

Pietro: collaborando con Veterinari Senza Frontiere dal 1991, ho avuto ed ho la possibilità di conoscere e lavorare in sistemi produttivi familiari in diverse parti del mondo. La mia esperienza diretta conferma che la sostenibilità a lungo termine dei sistemi produttivi dipende sempre dalla profonda conoscenza del territorio, dalla difesa dell'etologia di specie, dall'utilizzo di razze appropriate e dal mantenimento della biodiversità del luogo. Solo i sistemi che mantengono e aumentano la biodiversità continuano a produrre in maniera costante, i sistemi che riducono la biodiversità si degradano nell'arco di pochi decenni. La stessa cosa succede nelle zone temperate come le nostre.

Carla: sono partita da una esperienza professionale che mi ha portato a comprendere a fondo i limiti degli allevamenti intensivi, le problematiche sanitarie che di benessere animale e dalla consapevole critica a questi sistemi mi sono avvicinata alla agroecologia e all'allevamento etico. La medicina omeopatica è un approccio utilissimo per comprendere la sensibilità degli animali e la componente empatica legata al lavoro dell'omeopata è per me di grande importanza.

Come immaginate i colleghi del futuro e cosa serve al cambiamento della professione?

Con il trattato di Lisbona del 2007 gli animali sono stati dichiarati ufficialmente esseri senzienti e questo cambia radicalmente il ruolo del veterinario e le competenze necessarie a svolgere la professione. Sia che si lavori con gli animali da affezione che con gli allevamenti la professione veterinaria ha un legame imprescindibile con l'agricoltura. Milioni di ettari vengono coltivati per ali-



mentare gli animali che convivono con l'uomo. Anche i cani e gatti sono legati alla filiera agricola. La terra, l'animale e l'uomo sono inestricabilmente legati in un percorso di salute o di malattia. Il concetto di One Health si basa proprio su questi legami naturali. Se il veterinario contribuisce al mantenimento e alla nascita di filiere sane, non contribuisce solo alla salute dell'animale ma (salute radiante) anche alla salute dell'uomo e dell'ecosistema.

Nelle conclusioni citate una frase emblematica di J. Diouf, direttore del WFP: «The doctors save men, the veterinarians treats humanity» e il giuramento professionale.

I concetti sviluppati nel libro partono dal giuramento fatto come medici veterinari e applicano questa saggia ed inequivocabile affermazione.

Il semplice fatto che in Italia la professione veterinaria sia parte del Ministero della salute ci impone di seguire ed applicare sistematicamente i principi di One Health. La funzione della veterinaria italiana come caposaldo della salute pubblica è una posizione lungimirante da mantenere, migliorare e difendere.

Consumare proteine animali qualitativamente sane e non impattanti è l'unico sistema scientificamente provato per raggiungere, «*in piena libertà e indipendenza, secondo scienza e coscienza...*» il nostro obiettivo primario: la salute dell'uomo. ■

GLI ELEMENTI DEL SISTEMA: CHI CONTROLLA?

IL SISTEMA CERTIFICATORIO

Lettura del Dm 303/2000 in contruleuce con la Direttiva 96/93/Ce.

di Paolo Demarin

Dirigente Veterinario AAS n. 2
"Bassa Friulana - Isontina"- Gorizia

L a certificazione veterinaria di animali e prodotti non è disciplinata solo da principi generali di soft law come quelli dell'Fve, dell'Oie, in varia misura applicabili nel concreto, o dal, peraltro esauriente, art. 50 del nostro Codice Deontologico. Essa è regolamentata da una norma giuridica cogente, il D.M. 303/2000, che merita una rilettura, che faremo in contruleuce con la direttiva 96/93/Ce, di cui rappresenta l'attuazione.

Dal D.M. 303/2000 emerge, a mio giudizio, un *sistema operativo certificatorio*, composto da diversi elementi, Ministero della Salute, Regione, Azienda Sanitaria Locale e Veterinario certificatore, con compiti specifici, interconnessi e interagenti tra loro (Fig. 1).

La mia rilettura di alcune fattispecie di questo decreto rappresenta un modesto contributo alla discussione sulla certificazione, sempre molto accesa tra chi lavora sul territorio, discussione che non deve rimanere nell'empireo del generale e dell'indistinto, ma investire l'operatività concreta, il "chi fa che cosa", i dubbi di chi firma il certificato, mettendo in gioco la propria professionalità non sempre in contesti operativi ade-

guati e tutelati. Un *sistema*, dunque; il che significa che la qualità della certificazione, o come afferma la direttiva la sua *attendibilità*, è il risultato non della sola attività del certificatore, ma di una rete di rapporti, di istruzioni, di confronti tecnici e di controlli ex ante ed ex post.

Che cos'è una certificazione ufficiale? Dobbiamo richiamare il concetto di *norma definitoria*. È tale quella la cui finalità è di fornire una interpretazione autentica di un termine o un'espressione, impiegati in una determinata fattispecie, vincolando l'interprete.

Il regolamento Ce 882/2004, che disciplina i controlli su animali e prodotti, fornisce una definizione legale di "certificazione ufficiale": la procedura per cui l'autorità competente rilascia un'assicurazione, scritta, elettronica o equivalente, relativa alla conformità. La certificazione è dunque, per legge, un'assicurazione di conformità ad una norma giuridica. Nel successivo art. 30, il regolamento 882 prevede inoltre che l'informazione riportata sul certificato sia *accurata ed autentica*, e vi sia una *correlazione tra certificato e partita*.

Vediamo ora alcune disposizioni del D.M. 303/2000 da cui risultano, non sempre con nitidezza, i connotati generali, gli obblighi e i rapporti interni al sistema, costituito da Ministero della Salute, Servizio Veterinario Regionale, Azienda Sanitaria Locale e Veterinario ufficiale. In questa sede, in cui tratto solo l'operatività (cioè sostanzialmente il rilascio) della certificazione, rimarrà sullo sfondo il ruolo, peraltro importantissimo, potremmo dire propedeutico, di standardizzazione, del Ministero.

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE

È il primo elemento del sistema. Deve *accertare* (art. 2) che i veterinari certificatori abbiano un'*effettiva* conoscenza delle normative generali riferibili alle certificazioni, del conte-



FIGURA 1. IL SISTEMA OPERATIVO CERTIFICATORIO

nuto specifico di ogni certificato, delle modalità di compilazione e delle indagini, prove ed esami da eseguire prima della certificazione. Quali sono le normative generali riferibili alle certificazioni? Sono le norme di soft law di settore (Oie, Codex, Fve), lo stesso Codice Deontologico, i pertinenti articoli del codice penale, oltre alle norme speciali che incidono non solo sulla procedura, ma anche sul contenuto del certificato.

Si badi, *accertare* non significa desumere, ma *riconoscere come cosa certa*, ed implica senz'altro una specifica azione di controllo, preventivo e periodico, sul professionista. La preparazione del professionista è una precondizione (da assicurare nel tempo) di legalità del procedimento, e deve essere *effettiva*, nel senso di vera, reale. È chiaro che se dall'accertamento emerge un difetto circa questa impegnativa effettività, sarà compito dell'Asl sanarlo assieme al professionista (ad esempio attraverso un intervento formativo), o sostituire il certificatore. Il Regolamento Ce 882/2004 prevede infatti, tra gli argomenti per la formazione, anche i sistemi di certificazione.

Ancora. L'Asl deve *accertare* (cioè garantire e controllare nel tempo) che i veterinari certificatori siano imparziali e non abbiano interessi commerciali diretti, sia generali, con riguardo alle aziende o agli stabilimenti di provenienza, che particolari in relazione agli animali o prodotti da certificare.

Il certificatore deve inviare copia di ogni certificato alla Asl entro 48 ore dal rilascio. La finalità di questo obbligo, in termini temporali così stretti, non è di mera archiviazione, ma riguarda una verifica qualitativa e quantitativa dell'attività certificatoria, come ci confermano - e lo vedremo fra poco - altre disposizioni del decreto.

LA REGIONE

È il secondo elemento del nostro si-

stema. Deve effettuare (art. 2, co. 3) controlli a sondaggio per prevenire il rilascio di certificati falsi, che possono indurre in errore (fuorvianti, nella direttiva), prodotti o utilizzati fraudolentemente.

Ma può essere solo la Regione, a sondaggio tra l'altro, ad effettuare questo rilevantissimo controllo? Credo di no. Esso compete anche all'Asl, a cui, come ho detto prima, pervengono le copie dei certificati. Si produrrebbe altrimenti l'assurda situazione in cui l'Asl ha in archivio i certificati, ma non ne controlla i contenuti. E la verifica più necessaria, per Regione e Asl, non concerne solo i certificati falsi, ma soprattutto la zona grigia di quelli che *"possono indurre in errore"*. È in quest'area che il sistema certificatorio deve esplicare tutte le sue professionalità, le sue esperienze, la sua capacità di confronto tecnico, verificando e indirizzando opportunamente l'attività del certificatore.

IL VETERINARIO

Il terzo elemento non deve (art. 3) certificare fatti non di diretta conoscenza, non preventivamente verificati o che non sia possibile verificare; gli è vietato inoltre di rilasciare certificati in bianco o incompleti o relativi ad animali o prodotti di origine animale non sottoposti a preventiva ispezione o non più sottoposti al suo controllo.

Se la certificazione si basa su di un documento, questo dev'essere in possesso del veterinario prima del rilascio della certificazione stessa.

Vi sono altre possibilità, da attuarsi però nei casi espressamente previsti da norme giuridiche (art. 3, co. 4), non dunque per una decisione del certificatore; riguardano il rilascio di certificati in base a dati che siano attestati da un veterinario libero professionista autorizzato e controllato dal veterinario ufficiale; o ancora in base a dati ottenuti nell'ambito di pro-

grammi di sorveglianza riferiti a schemi di garanzia qualitativa ufficialmente riconosciuti o attraverso un sistema di sorveglianza epidemiologica. Nei casi espressamente previsti, si badi, dice la disposizione.

Chi controlla e quali le conseguenze dell'inosservanza delle disposizioni specifiche per il veterinario di cui all'art. 3 dianzi riassunto? L'art. 4 prevede che qualora le *"autorità sanitarie competenti"* (accezione generale, che investe quantomeno Regione e Asl) constatino l'inosservanza dell'art. 3, sospendano il veterinario dalla certificazione fino a tre mesi e, in caso di reiterazione, lo interdicono.

Due commenti. Il primo: non sono solo le violazioni dell'art. 3 a comportare la sospensione o l'interdizione. Se, ad esempio, una sospensione deve essere irrogata per un certificato incompleto, a maggior ragione dovrà essere data nel caso dell'emissione di certificati falsi. Argomento confermato dalla direttiva, la quale infatti dispone che le autorità competenti sanzionino *qualsiasi caso di certificazione falsa o fuorviante*.

Il secondo, anticipato prima: il controllo logicamente compete alla Regione e alla Asl, perché l'art. 4, co. 1 del decreto parla, in senso generale, di *"autorità sanitarie competenti"*, che constatano la non conformità, sia essa un certificato falso o una violazione dell'art. 3, ed irrogano la sospensione o l'interdizione.

Ecco dunque, per titoli, il sistema operativo certificatorio del decreto 303. Esso si realizza nell'attività della Regione e dell'Asl, nei loro controlli sugli stabilimenti e sul controllo ufficiale, e nell'operare quotidiano del veterinario certificatore. Questi, primo punto di contatto (non isolato, come si è dimostrato) tra esigenze della produzione e legittimità del procedimento, ben può autonomamente attivarlo, per chiarimenti ed istruzioni. Perché, seguendo il Manzoni, *"è men male agitarsi nel dubbio, che riposar nell'errore"*. ■

REGOLAMENTO CE 1/2005

IL TRASPORTO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Analisi dei dati e proposta per migliorare l'applicazione della norma.

di Noemi D'Intino,
Stefano Messori, Laura Arena,
Nicola Ferri ed Enzo Ruggieri*
*Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Abruzzo e del Molise

Dal rapporto Fediaf 2012 (European Pet Food Industry Federation) emerge che in Europa vivono 75.300.000 cani e 89.800.000 gatti e solo nel nostro Paese se ne stimano rispettivamente 6.947.000 e 7.482.000.

Il numero di animali d'affezione aumenta di anno in anno, e con esso la probabilità delle loro movimentazioni a seguito del proprietario. Anche le movimentazioni per fini commerciali di cani e gatti tra i diversi Paesi europei è in fase di espansione. Tali spostamenti hanno risvolti economici e possono avere impatto sulla salute pubblica e su salute e benessere animale; è quindi fondamentale che siano effettuati in ottemperanza alla normativa comunitaria a riguardo.

Al fine di indagare sulle modalità di trasporto di questi animali e sul rispetto delle norme in questo ambito, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise ha condotto il progetto di ricerca "Movimentazione degli animali da compagnia: impatto su salute pubblica e benessere animale", finanziato dal Mi-

nistero della Salute. L'obiettivo del progetto è stato la valutazione dell'entità e delle caratteristiche dei flussi commerciali dei cani e gatti in ingresso in Italia.

Tra gli strumenti utilizzati per conseguire gli obiettivi preposti, è stato implementato e divulgato un questionario on-line destinato ai Servizi veterinari (Sv) delle Asl su tutto il territorio nazionale. In totale ben 74 uffici hanno risposto all'indagine. Ci nonostante, poiché le risposte sono risultate in alcuni casi incomplete, soltanto 47 questionari sono stati analizzati e saranno oggetto della trattazione seguente.

Le tematiche affrontate sono state: la tipologia di controlli effettuati, il livello di conformità al Reg. (Ce) 1/2005 in tema di benessere animale durante il trasporto a livello nazionale ed internazionale e le eventuali azioni migliorative da implementare.

ISPEZIONI

Per ciò che riguarda la programmazione minima dei controlli, alle Asl è stato chiesto ove fossero effettuati i controlli su mezzi trasportanti cani e gatti. Il 29% dei rispondenti prevede controlli a destinazione, il 22% prevede controlli durante il trasporto stradale e il 7% effettua controlli sia

a destinazione che durante il trasporto stradale. In ogni caso, soltanto due delle Asl intervistate hanno dichiarato di avere effettuato, nel triennio 2011-2013, ispezioni sull'applicazione della normativa concernente il benessere animale durante il trasporto su trasporti di cani e gatti.

In caso di irregolarità riscontrate nell'ambito dei controlli, il Regolamento prevede che l'Autorità competente notifichi la violazione all'Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione al trasportatore, il certificato di omologazione del mezzo e/o il certificato di idoneità del conducente. Ai Sv è stato quindi domandato quante segnalazioni di irregolarità fossero loro pervenute nel triennio 2011-2013. È stata segnalata una sola irregolarità che ha riguardato la non corrispondenza tra l'età degli animali trasportati e l'età dichiarata sui documenti.

È stato poi chiesto quale fosse il numero di sospensioni e revoca di autorizzazioni a trasportatori e il numero dei controlli dei certificati di omologazione dei mezzi trasportanti cani e gatti eseguiti tra il 2011 e il 2013. Solo una delle Asl ha dichiarato di aver disposto la revoca di autorizzazione al trasportatore mentre non vi è stata nessuna revoca e sospensione di certificati di omologazione dei mezzi.

CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO CE 1/2005

Tramite il questionario è stato chiesto di esprimere un parere personale riguardo al livello di conformità al Reg. (Ce) 1/2005 sul trasporto a fini commerciali di cani e gatti per ciò che riguarda i trasporti nazionali, intracomunitari e provenienti da Paesi Terzi, valutando la situazione e assegnando un valore da 1 a 5, dove 1 corrisponde a "Nessuna Conformità" e 5 a "Piena Conformità".

Per ciò che riguarda il trasporto nazionale è stato espresso, in media, un

valore di 3,3, mentre valori leggermente inferiori sono stati assegnati per il trasporto intracomunitario e per il trasporto da Paesi Terzi (rispettivamente 2,9 e 2,8; Figura 1).

A giudicare dalle risposte, la conformità alla normativa vigente appare moderata per quanto riguarda i trasporti nazionali, mentre nel trasporto internazionale proveniente da Paesi Ue e in quello proveniente da Paesi Terzi il valore è lievemente più basso. Appare dunque evidente che ci siano ampi margini di miglioramento per la situazione corrente e che azioni in questo senso siano da considerarsi necessarie.

CRITICITÀ E MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Con lo scopo di identificare quali azioni possano essere intraprese al fine di migliorare il livello di conformità del Reg. 1/2005, ai rispondenti è stata suggerita una lista di possibili azioni cui attribuire un giudizio su una scala da 1 (nessuna efficacia) a 5 (massima efficacia). Nella Figura 2 (sopra) sono riportati i valori medi assegnati alle singole azioni. Inoltre, è stato chiesto di esprimere un parere personale riguardo alle principali azioni che potrebbero essere utili al fine di migliorare le condizioni di trasporto di cani e gatti.

Dalle risposte emerge l'importanza di rivedere il Regolamento, ad oggi focalizzato quasi esclusivamente sul



FIGURA 2 - EFFICACIA DELLE AZIONI PROPOSTE NEL MIGLIORARE IL LIVELLO DI CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO CE 1/2005 E LA QUALITÀ DEI TRASPORTI A FINI COMMERCIALI DI CANI E GATTI.

trasporto delle specie da reddito, e di implementare la rete di formazione internazionale per il personale delle Autorità competenti, propedeutica allo svolgimento dei ruoli (e.g. rilascio delle autorizzazioni per trasportatori).

Tale necessità appare ancora più di rilievo per i cuccioli oggetto di commercio online.

Di grande importanza è anche il rafforzamento dei controlli sia degli allevamenti di cani e gatti, garantendo una rintracciabilità dei cuccioli durante il trasporto, sia su strada, coordinando le azioni tra Servizi Veterinari e polizia stradale, e disincentivando la gestione di controlli da parte di associazioni che agiscono all'insaputa delle Autorità Competenti.

Infine, viene menzionata l'importanza delle campagne d'informazione, specialmente per quel che riguarda l'acquisto informato di cuccioli provenienti dall'Est Europa, che risulta essere una tematica sulla quale investire risorse.

Il numero di controlli effettuato sul territorio nazionale per quanto concerne il trasporto di cani e gatti appare oggi esiguo. La rete di controlli andrebbe quindi potenziata, stimolando la collaborazione tra le diverse autorità competenti nazionali. Anche il coordinamento tra Autorità Competenti dei diversi Stati Membri deve essere incrementato, stabilendo procedure per migliorare e incentivare la collaborazione, per consentire un'adeguata applicazione della norma anche nei trasporti internazionali.

Le condizioni di trasporto potrebbero migliorare attraverso una revisione del Regolamento e garantendo una formazione più mirata al personale Asl. Corsi di formazione specifici e la creazione di linee guida chiare sono un punto di partenza per la risoluzione dei problemi inerenti il trasporto e la tutela del benessere di cani e gatti.

Da non sottovalutare, infine, è l'importanza dell'informazione ai cittadini, fondamentale soprattutto riguardo l'acquisto on-line di cuccioli.

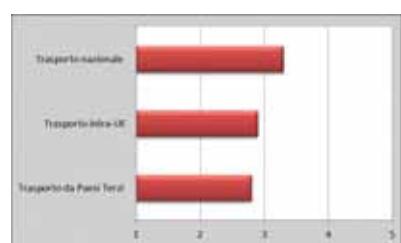


FIGURA 1 - LIVELLO MEDIO DI CONFORMITÀ AL REG. 1/2005, INDICATO DAI VETERINARI ASL, PER I TRASPORTI COMMERCIALI DI CANI E GATTI CON DESTINAZIONE SUL TERRITORIO ITALIANO.

CONCLUSIONI

Le azioni proposte dai Sv hanno messo in luce le principali ed attuali criticità riscontrate.

Gli autori colgono l'occasione per ringraziare tutti i colleghi che hanno compilato il questionario per la loro preziosa collaborazione. ■

VETERINARIA MILITARE IN MISSIONE ALL'ESTERO

CONTROLLO DEL FENOMENO DEL RANDAGISMO IN KOSOVO

Sinergie tra amministrazione locale, Esercito Italiano e Organizzazioni non governative.

di Lorenzo Tidu,

Claudio Cammeresi

Medici veterinari Ten. Col.
(ufficiali veterinari avvocati in Kfor
nel periodo trattato nell'articolo)

In Kosovo, un problema molto sentito dalle autorità locali è quello del randagismo canino visto il numero elevatissimo di cani vaganti e randagi esistenti in questo paese. Infatti, nonostante manchino dei dati ufficiali sul numero reale dei cani, la popolazione canina, che sfugge al

controllo diretto dell'uomo, si pensa si aggiri intorno ai 50.000 animali. Data l'implicazione del cane nella diffusione della Rabbia urbana e dell'Echinococcosi-Idatidosi (Avdyl Krasniki, Dalip Limani, Lumturije Gashi-Luci, Gazmend Spahija, Ismail A Dreshaj *Primary hydatid cyst of the gallbladder: a case report*, Medical Case Reports 2010, 4:29) il controllo di questo fenomeno è visto come un'emergenza sia per salvaguardare la sanità pubblica che per garantire il benessere dei cani.

La definizione di cane randagio va-

ria da stato a stato in relazione alla legislazione esistente nei vari Paesi; ad ogni modo, tutti i cani che sfuggono al controllo dell'uomo o che vengono deliberatamente abbandonati, ma che comunque dipendono dall'uomo per l'accesso alle risorse, sono alla base del fenomeno del randagismo e della sua espansione. Infatti, il tasso di riproduzione di questi cani può essere alto perché le cure e la protezione fornite dall'uomo sono sufficienti alla sopravvivenza dei cuccioli.

Negli anni scorsi, molte municipalità cossovare, tra cui vi era anche quella di Peja/Pec, pensarono di affrontare il problema, rinchiudendo i cani randagi in canili improvvisati. All'interno di queste strutture, gli animali venivano detenuti in condizioni di sovrappopolamento e malnutrizione, molti soggetti perivano dopo atroci sofferenze e quelli che sopravvivevano, venivano abbattuti perché il loro numero superava comunque la capacità recettiva dei canili.

Nessun paese civile che veniva a conoscenza di questa situazione di maltrattamento animale, avrebbe potuto permettere che si continuasse a trattare i cani in questo modo, così il Direttore Generale della Sdc (*Swiss Agency for Development and Cooperation*) a Pristina, alla fine del 2014 prese contatti con il Sindaco di Pristina Gazmend Muhaxeri per convincerlo ad intraprendere un programma di controllo del randagismo basato su un protocollo Cnvr (*Catch, Neuter, Vaccinate and Release*, cioè cattura, sterilizzazione, vaccinazione e rilascio). In studi controllati, questo protocollo si è dimostrato, infatti, efficace e umanamente accettabile per il contenimento di questo fenomeno [*Stray Animal Control Practices - Europe. 2006-2007. World Society for the Protection of Animals (Wspa) and the Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals (Rspca) International*].

Gazmend Muhaxeri si dichiarò convinto di voler risolvere il problema così, a gennaio del 2015, iniziò un progetto Cnvr nella municipalità di Peje/Pec, in



FIGURA 1 - CANE RANDAGIO IN ATTESA DELL'INTERVENTO CHIRURGICO DI STERILIZZAZIONE.

cui sono censiti 1500 cani randagi, finanziato dalla fondazione svizzera StrayCoCo Foundation.

Il Presidente di questa fondazione, Helen Wormser, volle coinvolgere la Nato di Belo Polje, in cui attualmente opera il 132° Reggimento Carri, in modo che i veterinari dell'Esercito Italiano, che si avvicendano nell'Operazione Joint Enterprise di Kfor, potessero collaborare con i veterinari locali che si occupano delle sterilizzazioni nel canile Peja/Pec.

I veterinari dell'Esercito sono presenti nelle missioni all'estero perché svolgono l'importante compito di salvaguardare la salute dei militari in attività fuori area attraverso l'ispezione degli alimenti di origine animale durante le delicate fasi di introduzione, collaudo, stoccaggio, preparazione e distribuzione; il controllo del rispetto delle corrette prassi igieniche negli esercizi di ristorazione collettiva e, inoltre, come in questo caso, su indicazioni del Comandante di Contingente, possono svolgere attività di cooperazione civile a favore delle amministrazioni locali.

È molto difficile in Kosovo trovare veterinari che si occupano della chirurgia e medicina dei piccoli animali. Il 95% dei veterinari cossovani è, infatti, specializzato nella cura degli animali da reddito, meno del 5% dei professionisti si occupa della cura di cani e gatti e solo due veterinari della municipalità di Peja/Pec si sono dimostrati impiegabili per portare avanti il protocollo Cnvr.

Per questa ragione il coinvolgimento dei veterinari militari italiani, in questo progetto, oltre a fornire informazioni utili sull'attuale situazione dei cani ospitati nei canili, è fondamentale perché possono materialmente dare supporto pratico e teorico ai veterinari locali.

Il programma Cnvr attuato nella municipalità di Peja/Pec sta dando ottimi risultati: da gennaio ad agosto 2015 sono state correttamente eseguite le sterilizzazioni di oltre 800 cani.

I cani sterilizzati, vaccinati contro la



FIGURA 2 - IN PRIMO PIANO IL TEN. COL. LORENZO TIDU EFFETTUÀ UN OVARIECTOMIA, SULLO SFONDO ERIOLA PALLA BEJONI, VETERINARIA LOCALE, EFFETTUÀ LO STESSO INTERVENO SU UN ALTRO CANE.



FIGURA 3 - COLLABORAZIONE PER LE STERILIZZAZIONI TRA IL TEN. COL. LORENZO TIDU E BLENDI BEJDONI, VETERINARIO CIVILE LOCALE.

Rabbia, trattati per l'Echinococcosi-Idatidosi, sono stati liberati nel contesto territoriale in cui erano stati prelevati.

Helen Wormser, sta cercando in questi mesi di coinvolgere nel progetto altre municipalità cossovare,

come quella di Decane e Gjakovë, in modo che l'intervento Cnvr sia il più sistematico possibile e si augura di continuare a lavorare per tutto il tempo necessario in modo da risolvere definitivamente e umanamente questo annoso problema. ■

L'UTILIZZO DI TOSSICI PER NUOCERE AGLI ANIMALI È ANCORA BEN RADICATO SUL TERRITORIO

AVVELENAMENTI E BOCCONI AVVELENATI: UNA PIAGA NON ANCORA SANATA

Serve rafforzare le attività di monitoraggio e controllo e potenziare l'informazione dei cittadini.

di Mario Chiari
Izsler Brescia

Nonostante l'attenzione delle istituzioni in merito alla questione degli avvelenamenti di animali domestici e selvatici, attraverso l'utilizzo di esche e bocconi avvelenati, il fenomeno è ancora largamente diffuso in tutto il territorio nazionale. Spargere nell'ambiente esche o bocconi avvelenati è un fatto sicuramente sottostimato che comporta un gravissimo danno agli animali da compagnia, soprattutto cani e gatti, ma anche agli ani-

mali selvatici, in particolare ai carnivori. Rappresenta, inoltre, un reale rischio anche per la salute pubblica esponendo le persone, in particolare i bambini per la loro naturale curiosità e assenza di senso di pericolo, al contatto con questi materiali che possono anche contenere oggetti dannosi (chiodi, vetri etc).

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e ridurre l'impiego di esche e bocconi, nel 2008 è stata emanata l'Om "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati" (18/12/2008). Il provvedimento, rinnovato annualmente, e ad oggi ancora in vigore, definisce misure

atte a contrastare tale fenomeno e descrive le modalità di intervento del medico veterinario nel caso di sospetto avvelenamento o decesso dell'animale. L'esca o le spoglie del soggetto devono essere inviate, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio per l'identificazione del prodotto tossico utilizzato. La stessa ordinanza ministeriale, responsabilizza anche i singoli cittadini che possono recapitare le esche/bocconi eventualmente ritrovate in suolo pubblico o privato ad un organo competente (Polizia municipale, Carabinieri, Servizio Veterinario) che provvederà ad inviarle all'Izs competente per territorio.

I laboratori di tossicologia degli Izzss hanno da sempre svolto attività di diagnostica in questo settore, volta all'individuazione dei principi chimici utilizzati. Ne è esempio l'attività del Laboratorio di Tossicologia dell'Izsler, che dal 2005 ha analizzato più di 6500 animali e 3700 esche provenienti dalle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna (proprio territorio di competenza). Grazie alla sempre crescente attenzione dei cittadini e dei medici veterinari (dipendenti del Ssn e liberi professionisti), da un numero di campioni pressoché costante analizzati negli anni (2005-2011) con una media, rispettivamente, del 18% e del 33% di soggetti e bocconi avvelenati,abbiamo assistito negli ultimi





anni in Lombardia ad un incremento dell'utilizzo di questi tossici, avendo raggiunto il 28% di animali deceduti per avvelenamento, corrispondente a 268 animali positivi su 805 analizzati.

Questo fenomeno da un lato, può essere ricondotto ad una migliorata percezione del problema da parte dell'opinione pubblica, ma dall'altro ci deve mettere in guardia in quanto l'abitudine all'utilizzo di tossici per nuocere agli animali è ancora ben radicato sul territorio.

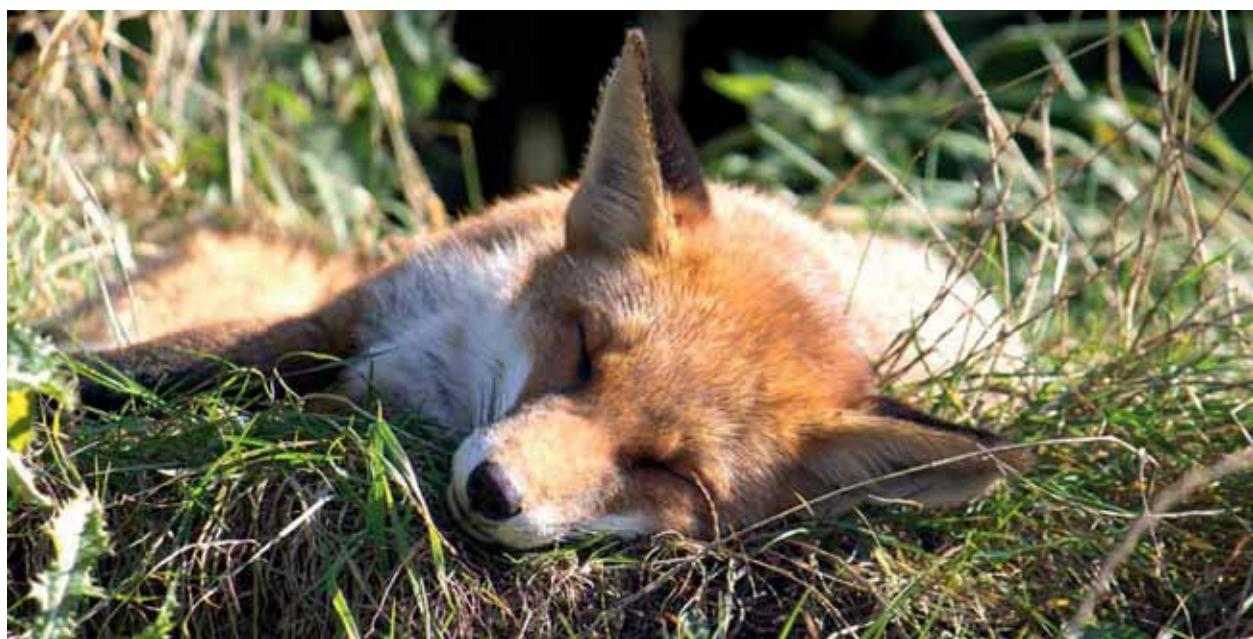
Considerando congiuntamente i dati di Lombardia ed Emilia Romagna, è possibile avere sia la frequenza che la distribuzione geografica delle positività. In base alla casistica Izsler, le sostanze tossiche più utilizzate e presenti in circa il 90% dei campioni analizzati sono i pesticidi clorurati, i

rodenticidi anticoagulanti, i carbammati, i pesticidi fosforati e la metaldeide. Dall'analisi generale sono evidenti alcune "preferenze" nel loro utilizzo, come nel caso della metaldeide il cui impiego è molto diffuso e in netto aumento negli ultimi anni nella sola Lombardia. È inoltre evidente un netto aumento nel corso degli anni dell'utilizzo di rodenticidi anticoagulanti. La maggior parte dei casi di avvelenamento conferiti presso le strutture dell'Izsler ha riguardato cani e gatti (78,7%), seguiti da specie selvatiche. Tra questi, oltre a volpi, poiane e gazze, devono essere annoverati casi di avvelenamento di specie di alto valore conservazionistico "protette" come i lupi (7 in Emilia Romagna). È alquanto verosimile che il numero di casi di avvelenamento di animali selvatici sia sottostimato, considerata la difficoltà di rinvenire le carcasse sul territorio nonostante i piani regionali di monitoraggio sanitario della fauna selvatica attivi in entrambe le regioni.

Le due regioni e le diverse zone altimetriche in cui è possibile suddividere il territorio (collina, montagna, pianura) evidenziano differenze nella frequenza di utilizzo delle principali sostanze tossiche nel periodo 2011-

2014. L'utilizzo dei rodenticidi è maggiormente diffuso in Lombardia, ma si osserva una consistente diffusione anche in Emilia-Romagna. Tali sostanze tossiche presentano una distribuzione tendenzialmente in crescita nel corso degli anni e maggiore nelle zone collinari e pianeggianti. Al di là dei rodenticidi, per tutte le altre sostanze risultano evidenti le differenze fra le due regioni e le rispettive suddivisioni geografiche. In particolar modo, la rilevazione di pesticidi clorurati e carbammati è avvenuta principalmente in Emilia-Romagna con un andamento che si è comunque mantenuto stabile o decrescente nel corso degli anni. Al contrario, la metaldeide è diffusa principalmente in Lombardia nelle zone collinari e di montagna; il fenomeno è in aumento negli ultimi anni. Per una descrizione più dettagliata si rimanda a www.izsler.it

L'attività riportata mostra come l'avvelenamento di animali domestici e selvatici sia un fenomeno tuttora presente nel territorio delle due regioni, dimostrando la necessità di rafforzare le attività di monitoraggio e controllo da parte delle autorità sanitarie, e di potenziare l'informazione verso i cittadini. ■



COLLABORAZIONE IN SANITÀ ANIMALE E SICUREZZA ALIMENTARE

GEMELLAGGIO ITALIA GIAPPONE

In allestimento un progetto di ricerca sulla prevenzione delle malattie alimentari.

di Massimo Giangaspero¹
e Pasquale Turno²

¹ Facoltà di Medicina Veterinaria,
Università di Teramo

² Direzione Generale della Sicurezza
degli Alimenti e della Nutrizione;
Task force veterinaria, Dipartimento
Tutela della Salute e Politiche
Sanitarie, Regione Calabria

La collaborazione internazionale in medicina veterinaria ha consentito un gemellaggio esteso al personale docente, ricercatori e studenti, tra Italia e Giappone che ha visto ratificato un accordo tra l'ex Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo e quella di Agricoltura della stessa Università e del Centro per il Controllo delle malattie Animali (Cadic) di Miyazaki.

LE PRODUZIONI CALABRESI PRESENTATE AI COLLEGHI GIAPPONESI

Anche tra la Regione Calabria e l'Università di Miyazaki si è delineato un accordo tecnico scientifico articolato. Il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria ha attivato, in via sperimentale, un network tra gli esperti italiani dei servizi veterinari e di igiene degli alimenti e quelli giapponesi con l'obiettivo di dare evidenza delle principali produzioni alimentari calabresi, dei relativi processi e del sistema di autocontrollo aziendale ai sensi della normativa comunitaria. Il confronto tra Calabria e prefettura di Miyazaki ha evidenziato aspetti co-

muni per vocazione agro-alimentare e attività legate ad es. al mare che vedono in Giappone uno sviluppo tecnico scientifico avanzato sia nei settori della pesca che dell'acquacoltura e in Calabria un settore di eccellenza nell'industria della trasformazione. L'interesse comune a sviluppare future aree di cooperazione relative alle scienze biologiche, con particolare attenzione alla gestione delle risorse marine, relativi aspetti sanitari, controllo dei patogeni e sicurezza alimentare ha generato un accordo di collaborazione tecnico scientifica tra Calabria e Giappone. La cooperazione scientifica si estenderà nell'ambito della partecipazione della Regione Calabria quale capofila al Programma Europeo Horizon 2020.

CAMPYLOBACTER AL CENTRO DELLA COOPERAZIONE ALLARGATA

Il *Campylobacter* è diventato il centro del progetto di ricerca "Prevenzione delle tossinfezioni alimentari e promozione della salute" presentato alla Presidente della Regione.

La campylobacteriosi è diventata la più importante malattia infettiva gastrointestinale riportata in Europa nella popolazione umana, con circa 212.000 casi denunciati nel 2012. L'infezione colpisce soprattutto bambini al di sotto dei 4 anni di età e viene trasmessa essenzialmente attraverso il contatto con animali e loro prodotti, principalmente carne di pollo, non sufficientemente cotta. Attualmente, le misure preventive applicate ri-

sultano solo parzialmente efficaci, causa anche il basso livello di consapevolezza del problema tra i consumatori e gli operatori del settore alimentare. Il progetto ha dunque l'obiettivo di migliorare la salute dei consumatori attraverso iniziative volte a migliorare la comunicazione del rischio. In linea con il concetto "salute in tutte le politiche", la proposta è basata su un approccio multi-disciplinare, coinvolgendo tutte le figure professionali che operano nel settore alimentare, insegnanti e associazioni di consumatori in un'attività combinata per promuovere ambienti che sostengano la salute, il benessere e i cambi di comportamento, con particolare attenzione alla comunicazione, educazione e informazione, produzione e distribuzione alimentare, con metodi adattabili in differenti contesti culturali e geografici per una migliore salute e agricoltura. ■

**PASQUALE TURNO SERVIZIO
VETERINARIO E IGIENE DEGLI ALIMENTI
REGIONE CALABRIA, E I COMPONENTI
DELLA TASK FORCE VETERINARIA
RICEVONO I COLLEGHI DELL'UNIVERSITÀ
DI MIYAZAKI.**



I MEDICI VETERINARI E L'ONAOSI

Un modesto contributo per grandi benefici.

di Giampaolo Asdrubali
Già Presidente Onaosi

In tempi come l'attuale, in cui sembra voler prevalere una cultura che riconosce solo l'interesse personale e l'egoismo più esasperato, non è facile parlare di solidarietà. Questo valore comunque lo conoscevano bene alcune persone illuminate che più di cento anni fa dettero origine ad un ente, che oggi conosciamo come Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (Onaosi), nato per sostenere, educare, educare, istruire e formare gli orfani e per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere all'esercizio di una professione.

Dal 1899, grazie a Luigi Casati, medico condotto, questa idea ha trovato concretizzazione in Perugia. Ma più che una analisi storica veniamo a valutare cosa ha rappresentato l'Onaosi per la nostra categoria.

Nel corso dei decenni, sono stati assistiti più di 900 orfani di medici veterinari, che hanno potuto usufruire dei servizi dell'Opera fino al conseguimento della laurea ed oltre. Oggi gli orfani dei sanitari assistiti sono complessivamente 4109 di cui 3695 a domicilio e 414 presso i Collegi, i Convitti ed i Centri formativi dislocati in varie città. Di questi 159 sono gli orfani dei medici veterinari.

C'è un altro aspetto che merita di essere conosciuto e cioè quello riguardante il contributo che la nostra

categoria ha dato nella gestione di questo Ente, trasformato in Fondazione, poiché nel corso dei decenni molti colleghi si sono succeduti nel Consiglio di Amministrazione in qualità di presidenti, di vicepresidenti e di consiglieri. Di tutti non è possibile, in questa sede, descrivere ciò che hanno realizzato per l'Opera, per cui mi limiterò ad accennare al contributo dato da Elio Barboni e da Aldo Rogheto. Il prof. Barboni è stato preside della Facoltà di Medicina veterinaria

ro e della Fnovi, entrato nel Consiglio nel 1978, in uno dei momenti più bui della storia dell'Onaosi, quando si temette per la sua sopravvivenza visto che era stato incluso tra gli "enti inutili". Fu tra coloro che portarono, attraverso la legge Saporito del 1991, al salvataggio dell'Opera. Determinante è stato il suo apporto nel definire le linee strategiche sulle quali l'Onaosi ha basato la sua attività formativa ed assistenziale a favore degli orfani e dei portatori di handicap sia orfani che figli di contribuenti viventi.

Aldo Rogheto nel 1999 scriveva che nell'Onaosi ripongono la loro speranza quasi 4000 fra bambini in età prescolare, ragazzi delle elementari, medie, superiori ed universitari, che godono di sussidi domiciliari o di ospitalità nei suoi Collegi, nei suoi Centri studio e che quanti di loro lo vogliono, seguono, dopo la laurea e per tutti gli anni necessari, corsi di specializzazione in Italia ed all'estero senza preoccupazioni economiche di sorta.

Vorrei concludere con una raccomandazione rivolta a quei veterinaristi, soprattutto giovani, che non hanno l'obbligo istituzionale di iscriversi. Anche per loro sono aperte le porte di questa grande famiglia; con un contributo modesto possono entrare nel pieno diritto di fruire di tutti quei benefici che l'Opera offre. Un invito quindi a iscriversi per avere una "polizza assicurativa" di certo economicamente conveniente ed estremamente vantaggiosa dal punto di vista dei possibili eventuali benefici. ■



di Perugia e prorettore della stessa Università degli studi di Perugia. Ha guidato l'Ente come presidente portandolo all'altezza dei tempi e creando la nuova, imponente sede del Convitto maschile (a lui dedicata) e rinnovando i metodi pedagogici con grande spirito di apertura.

Aldo Rogheto, veterinario condotto, è stato membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera per 23 anni. Presidente dell'Ordine di Pesa-

Le politiche sanitarie sulla Amr (antimicrobico resistenza) in tutta la UE e nel mondo riconoscono il bisogno di esprimersi in modo efficace su due grandi livelli; leggi dedicate e consapevolezza della società intesa come popolazione che utilizza l'Am (antimicrobico), che lo prescrive e che lo vende.

Per quanto attiene al settore veterinario è in via di approvazione il nuovo pacchetto normativo in tema di farmaco e mangimi medicati. Questo pacchetto vede la nascita di una normativa dedicata al controllo della Amr attraverso il controllo dell'uso dell'Am oltre alla valutazione degli Lmr come residui di tossicità.

In tema di sensibilizzazione i documenti degli Organismi europei e nazionali, strategici e illustranti le strategie, che analizzano il pericolo inherente l'uso degli Am non si contano più sulle dita di una sola mano ma richiedono pagine anche di sola elencazione¹.

La professione veterinaria, come più volte espresso su queste pagine, è coinvolta in queste tematiche e deve fare la sua parte sia in tema di zootecnia che di animali d'affezione.

A raffronto di questa panoramica, e non solo in tema di Amr ma in via generale, la nostra Federazione ha più volte espresso la necessità di un terzo elemento. Quello dei reali strumenti di lavoro da fornire alla professione.

Per quanto attiene il farmaco veterinario, il contributo fattivo della Fnovi da anni si va esprimendo sui tre livelli. Per quanto in suo potere, nel legiferare in tema di Codice deontologico, la nostra professione è dotata di un Codice deontologico che contempla ampiamente il doveroso contributo dei Medici veterinari alla salute pubblica e al rispetto della legalità come obbligo morale.

L'impegno di sensibilizzazione della Federazione è sotto agli occhi di tutti attraverso le innumerevoli ini-



PRETENDERE SCIENZA, COSCIENZA E PROFESSIONALITÀ DEI VETERINARI NELLA PREVENZIONE ALL'AMR SIGNIFICA RICONOSCERNE IL RUOLO, PRIMO FRA TUTTI QUELLO DEL VETERINARIO AZIENDALE

AMR. LA FEDERAZIONE C'È

Il dato che c'è ma non serve. Quello che serve e non si conosce. Il dato che manca.

ziative riguardanti l'argomento: Fad, Faq, articoli, corsi itineranti, tavoli tecnici, istanze al Ministero, impegno in Europa.

Per quanto riguarda gli strumenti di lavoro da fornire alla professione, è parere di questa Federazione che siano carenti. Esercitare la professione medico veterinaria nella consapevolezza dell'allerta relativa alla Amr significa innanzitutto disporre, tra i molti necessari, di dati non generici ma specifici del settore in cui si opera e di possibilità di generarli laddove mancano.

La disponibilità dei dati a chi si affaccia, come controllore o come veterinario pratico, sia negli animali d'affezione che da reddito, è la condizione prima necessaria per orientarsi nelle scelte terapeutiche, allertarsi per tempo, agire in cognizione di causa e prevenire prima di curare o di generare Amr.

Questi dati ovviamente devono essere distinti per specie e per zone di esercizio della professione.

Una panoramica della disponibilità di dati rende manifesto come questo strumento sia inefficace, molto settoriale e parziale se non del tutto carente. Ai pochi dati disponibili si aggiunge il problema fondamentale della loro lettura. Per leggere i dati è necessaria una conoscenza complessiva della realtà delle cose. Vediamola.

I DATI DEI PATOGENI

Avere il dato sui germi zoonotici Amr o sui patogeni Amr degli animali in allevamento, implica ragionamenti diversi.

Per quanto riguarda i **dati dei patogeni animali**, evidente che ai fini della Amr interessa il dato riguardante i trattamenti di massa nei confronti di questi. È infatti nei trattamenti di massa per os, esercitati soprattutto in terapia ove non vi è l'assunzione certa della dose terapeutica, ed in generale in tutti i trattamenti di massa (terapia, profilassi e metafilassi), ove le sostanze farmacologicamente attive ed i loro metaboliti attivi potrebbero andare ad inquinare silos, vasche, condotte, mangiatoie, abbeveratoi, ecc. con l'inevitabile perdurare del principio attivo nell'ambiente, favorendo lo sviluppo di una pressione selettiva sui germi resistenti a tale principio attivo, che l'Amr ha maggiori probabilità di svilupparsi. E questo sia per la pressione di sviluppo di Amr esercitata dalla quantità di Am dato, sia per i fenomeni di Amr esercitati dall'incertezza del dosaggio di Am somministrato in considerazione della grande variabilità delle condizioni di assunzione del

giusto dosaggio del Am da animale ad animale.

L'attenzione del nuovo pacchetto normativo europeo, ma non solo, infatti si focalizza, pur non trascurando altre situazioni, su questo aspetto.

I dati sui patogeni animali disponibili presso gli Izs (Istituti Zooprofilattici Sperimentali), riguardano essenzialmente quelli di germi isolati direttamente sugli animali malati degli allevamenti da reddito. Pochi dati sono presenti per gli animali d'affezione. La lettura dei dati dell'Izs delle Venezie, ad es., indica come oltre il 70% degli stessi riguardino il settore bovini, a sua volta la maggior parte derivati da campioni di latte per germi mastigogeni, pochi per patologie respiratorie o enteriche. L'uso di antibiotici nei bovini rappresenta circa il 4-5% del totale² incidendo dunque poco sull'Amr, considerando soprattutto che, indipendentemente dai quantitativi totali di uso di antibiotici, nei bovini i trattamenti sono nel 99% effettuati per via iniettiva o topica dando la certezza della dose somministrata all'animale indipendentemente dal fatto che il suo stato di salute gli consenta o meno di assumere cibo e/o acqua.

Non sono quindi disponibili i dati del fenomeno dell'Amr sviluppati dalla somministrazione di mangimi medicati o di prodotti somministrati in acqua da bere o in mangimi semiliquidi (borlanda o latti ricostituiti).

In Italia, una parte consistente del settore suinicolo, quasi tutto il settore avicolo, una parte importante di bovini da carne, coniglicoltura e una parte della itticoltura fa capo a filiere integrate (dalla terra al piatto), o fa parte di soccide, in cui il soccidante e proprietario degli animali è spesso una industria mangimistica. Queste dispongono di loro laboratori interni, che quasi mai, se non in casi dubbi e per un confronto, o in particolari realtà, mandano i loro campioni ad analizzare agli Izs. In questo settore dunque i dati disponibili non sono rappresentativi e/o non tutti accessibili, come strumento di lavoro ai veterinari di territorio.

I DATI DEGLI ZONOTICI

I dati sui germi zoonotici riguardano quelli presenti su cute e carni, raccolti, come da indicazioni legislative³, da germi isolati direttamente sugli animali macellati (purtroppo non sono presenti e non esistono piani legislativi che ne prevedano la raccolta sugli animali d'affezione).

Questi dati rappresenterebbero il risultato finale dell'uso più o meno corretto fatto degli Am negli allevamenti sui germi target che non necessariamente rappresentano i germi che provocano le patologie negli allevamenti quali E. coli, pasteurella, streptococchi, stafilococchi, micoplasmi, ecc. Il dato raccolto risulta dunque un dato del solo interesse relativo a batteri-germi target. Si tratta quasi esclusivamente di Salmonella, Campylobacter e Stafilococco aureo multiresistente. La verifica è inerente la resistenza solo a particolari antibiotici, quelli critici per l'uomo quali meticillina, vancomicina, cefalosporine, macrolidi e chinolonici, e soprattutto di quei germi che sono diventati multiresistenti (Mrsa) praticamente a tutti gli Am.

Questi dati non sono disponibili.

DOVE SONO I DATI?

Risulta di tutta evidenza che non si dispone degli strumenti di conoscenza necessari. Il veterinario che volesse i dati dovrà dedicare molto tempo alla conoscenza dei meandri per accedere alle fonti di informazione disponibili sul web, nella più assoluta incertezza di aver avuto accesso alla fonte utile alla sua problematica e alla sua volontà di aderire con scienza, coscienza e professionalità al suo ruolo di tutela della salute animale ed umana nei confronti del tema della Amr. I dati potranno essere quelli dell'Efsa⁴, Efsa/Ecdc che, conoscendo il link, porterà ad una pagina rigorosamente in lingua inglese con un pacco degno di una biblioteca di pubblicazioni riguardanti dati europei⁵, generali e dati nazionali, altrettanto generali, aggior-

nati al 2013⁶ salvo capacità di addentrarsi e trovare di meglio, anno per anno, con report sempre comunque generali e utili ai massimi sistemi e con la pazienza di aspettare che Efsa/Ecdc pubblichino dati più recenti ed in tempo reale. Nulla di più, ai fini dell'utilità pratica dell'informazione per chi lavora, interrogando il web con tutte le parole chiave che la fantasia possa suggerire sui dati pubblicati a livello nazionale.

GENERARE IL DATO CON TUTTI I VETERINARI E IN ZOOTECNIA CON IL VETERINARIO AZIENDALE

È necessario generare un dato consultabile, utile, in tempo reale.

Laddove esiste ma non è di dominio pubblico perché privato, va generato un dato che diventi strumento di lavoro e di conoscenza per tutti gli operatori con gli strumenti che la politica si vorrà dare.

Laddove esiste ed è pubblico, va reso disponibile in modo utile, consultabile e va dato al veterinario lo strumento per interrogarlo con finalità di utilizzo a livello territoriale accedendo ad un unico portale affidabile e referenziato.

Laddove il dato manca, deve essere raccolto in modo referenziato e qualificato ossia dai Medici veterinari che, allertati, devono però avere diritto ad una sua restituzione utile al loro operato quotidiano. In zootecnia va data dignità di riconoscimento legislativo a quello strumento che già esiste e che si chiama Veterinario Aziendale. ■

¹ Vedi art. di 30 gg gennaio 2015 <http://www.trentagiorni.it/files/1422953673-33-35.pdf>

² terzo rapporto Esvac 2011

³ Dir 99/2003/EC, recepita con DLvo 191/2006 e Dec. 652/2013/EC

⁴ <http://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/4036>

⁵ <http://www.efsa.europa.eu/en/zoonosesdocs/zoonosescomsumrep>

⁶ <http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/assets/zoocountryreport13it.pdf>

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

L'AZIONE AMMINISTRATIVA DEGLI ORDINI

Chiamata ad affrontare la questione della decorrenza degli effetti dei provvedimenti di cancellazione dall'Albo, questione spesso rilevante per la conseguente sorte degli obblighi previdenziali che discendono dalla iscrizione all'Albo, la Federazione ha riscontrato i quesiti pervenuti prendendo a riferimento il parere espresso dal Consiglio Nazionale Forense (Cnf) su questa stessa questione.

È bene preliminarmente chiarire - e non possono esserci dubbi - che gli Ordini professionali persegono fini istituzionali aventi uno schietto carattere pubblistico in quanto attinenti all'interesse di tutta la collettività.

D'altra parte, è pacifico che essi sono titolari di poteri amministrativi in senso tecnico e possono emanare provvedimenti autoritativi, oltre che di auto-organizzazione, suscettibili di ritiro in autotutela ed assoggettati al controllo giurisdizionale di rispondenza all'interesse pubblico, nonché alle regole motivazionali e procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni.

Fatta questa premessa, e ribadito che ogni atto deliberativo del Consiglio dell'Ordine è un evento a cui la norma riconferma determinati effetti giuridici, si chiarisce che gli effetti di questi atti operano normalmente a partire dal momento dell'assunzione della delibera da parte del Consiglio dell'Ordine, in base al principio ge-

LA DECORRENZA DEGLI EFFETTI DEL PROVVEDIMENTO DI CANCELLAZIONE DALL'ALBO

Distinzione tra provvedimenti favorevoli e provvedimenti negativi.

nerale del diritto amministrativo per cui, salvo in ogni caso diversa previsione di legge, gli effetti tipici di una sequenza procedimentale complessa decorrono dal momento del suo perfezionamento.

Il principio descritto è pertanto applicabile al caso della cancellazione dall'Albo dei professionisti, con la conseguenza che l'efficacia della cancellazione decorre dall'assunzione della relativa delibera da parte del Consiglio dell'Ordine competente.

Sancita così la regola, il Cnf ha ritenuto possibile e legittimo operare una precisazione che tiene conto della distinzione tra provvedimenti favorevoli e provvedimenti negativi.

È stato infatti argomentato che il principio della decorrenza *ex nunc* degli effetti dell'atto può assistere l'interprete allorquando si tratti di definire la decorrenza degli effetti del provvedimento di cancellazione in tutti i casi in cui la cancellazione medesima si ponga come provvedimento negativo rispetto all'iscritto (es.: cancellazione per causa di incompatibilità), provvedimento nei confronti del quale la situazione giuridica soggettiva dell'interessato si atteggi in termini oppositivi.

Non così con riguardo alla cancellazione che consegua ad un'istanza dell'iscritto, laddove si consideri che

rispetto ad essa la posizione giuridica soggettiva dell'istante assume carattere pretensivo¹.

Se nel primo caso la delibera di cancellazione, incidendo negativamente sulla sfera giuridica dei destinatari, non può assumere efficacia retroattiva, nel secondo caso, derivando dalla cancellazione un effetto favorevole per l'interessato, quale il mancato assoggettamento - ad esempio - al pagamento della quota annuale, ben può l'amministrazione disporre la retroattività degli effetti del provvedimento di cancellazione: "*l'amministrazione può discrezionalmente fissare la decorrenza degli effetti dei propri atti, ove non osti uno specifico vincolo normativo*" (Consiglio di Stato, sez. VI, 12 novembre 1993, n. 835, in Cons. Stato 1993, I, 1471).

È però evidente che nel caso di specie il potere discrezionale dell'organo competente deve essere esercitato con particolare prudenza; l'efficacia retroattiva del provvedimento di cancellazione deve essere disposta secondo modalità tali da non pregiudicare la certezza delle posizioni giuridiche coinvolte, ed in primo luogo l'affidamento dei clienti circa la condizione di appartenenza all'Albo del professionista.

Sarebbe pertanto viziato da eccesso di potere sotto il profilo del-



l'assoluta irragionevolezza un provvedimento che, anche accogliendo un'istanza in tal senso dell'iscritto, ne disposesse la cancellazione con decorrenza da un momento eccessivamente risalente nel tempo, con conseguenze negative evidenti in ordine alla tutela dei soggetti che avessero fatto ricorso alle prestazioni professionali del sanitario. Per altro verso sarebbe anche incongruo che una richiesta di cancellazione magari esaminata con ritardo dal Consiglio dell'Ordine competente venisse accolta con decorrenza successiva a quella della data della presentazione della domanda, con conseguente indebito protrarsi dell'assoggettamento del professionista agli obblighi inerenti l'iscrizione.

A titolo orientativo, senza peraltro limitare in alcun modo la sfera di discrezionalità (e di responsabilità) del Consiglio dell'Ordine, può essere ritenuto un criterio coerente con la disciplina normativa dell'istituto della cancellazione e con l'esigenza di temperamento degli interessi coinvolti nella fattispecie quello di fare riferimento alla manifestazione di volontà dell'iscritto, nel senso di disporre una cancellazione con effetti a decorrere dalla richiesta in tal senso dell'iscritto.

Ciò che qui conta in ogni caso sottolineare è che la delibera di cancellazione con effetti retroattivi è comunque efficace fino all'eventuale declaratoria di illegittimità a seguito dell'esperimento delle vie giudiziarie, e che pertanto i relativi presunti vizi non possono che essere fatti valere da chi ne abbia interesse attivando la cognizione e la prudente valutazione caso per caso del giudice competente. ■

¹ Nell'interesse legittimo pretensivo il soggetto mira ad ottenere una posizione di vantaggio grazie ad un'attività della Pubblica Amministrazione che incida in modo favorevole sulla sua situazione soggettiva (ad es. la concessione di una licenza per aprire un esercizio commerciale).

REG. UE N. 1169/2011, ETICHETTATURA DEI PRODOTTI ALIMENTARI

QUELLO CHE LE ETICHETTE NON DICONO

Le zone d'ombra del diritto, tra sicurezza alimentare ed esigenze di mercato.



di Daria Scarciglia

Avvocato

L'esigenza di identificare, a mezzo di una qualche forma di contrassegno, il contenuto dei recipienti alimentari è antichissima. Già al tempo delle prime dinastie egizie, le anfore di terracotta recavano delle incisioni che indicavano la data di produzione e l'origine del vino. L'usanza si è poi affinata nel corso dei secoli, trovando una sempre maggiore applicazione soprattutto tra il XVIII ed il XIX secolo e diventando un richiamo commerciale che serviva ad attestare la qualità dei prodotti.

Si può ben dire, quindi, che la sicurezza alimentare sia, da sempre, una necessità cui il consumatore di ogni epoca ha subordinato le proprie scelte, con la conseguente evoluzio-

ne delle regole di comportamento da parte di produttori e commercianti che, come si legge già nelle cronache del medioevo, venivano puniti al pari dei ladri, quando colti ad imbrogliare sulle caratteristiche o sul peso degli alimenti che vendevano.

L'era moderna ha certamente dato un'accelerazione fortissima, specialmente nel mondo occidentale, ad una gran quantità di temi legati alla vita umana, tra cui non si può certo trascurare la produzione di norme e regolamenti in ogni campo. Se, quindi, riusciamo a stabilirci in una prospettiva che tenga conto della storia, saremo in grado di cogliere gli aspetti dinamici del diritto e di vederlo come lo strumento di cambiamenti sempre nuovi e migliori.

È così che andrebbe letto anche il Regolamento Ue 1169/2011 in materia di etichettatura dei prodotti alimen-

tari, con la cui entrata in vigore si è certamente realizzato un ulteriore progresso nelle tutele del consumatore. Si legge infatti nei *considerata* in premessa a tale regolamento che “La libera circolazione di alimenti sicuri e sani costituisce un aspetto essenziale del mercato interno e contribuisce in modo significativo alla salute e al benessere dei cittadini, nonché alla realizzazione dei loro interessi sociali ed economici” e che “Per ottenere un elevato livello di tutela della salute dei consumatori e assicurare il loro diritto all’informazione, è opportuno garantire che i consumatori siano adeguatamente informati sugli alimenti che consumano”.

E infatti questo regolamento, operando una fusione della direttiva 2000/13/Ce, relativa all’etichettatura dei prodotti alimentari, e della direttiva 90/496/Cee, relativa all’etichettatura nutrizionale, interviene su tutte le fasi della catena alimentare e si applica a tutti gli alimenti destinati al consumatore finale. Stabilisce principi generali di trasparenza al fine di impedire che il consumatore venga tratto in errore circa le caratteristiche dei prodotti, rafforza le responsabilità dell’Operatore del Settore Alimentare quanto alle informazioni fornite con le etichette degli alimenti e disciplina con molta precisione le indicazioni obbligatorie che devono essere riportate in etichetta.

Nella sua specificità, il regolamento dedica grande attenzione al significato di ogni singola dicitura e ad un’ampia gamma di requisiti riguardanti non solo la sostanza ma anche la forma dell’informazione che deve arrivare al consumatore, definendo le leali pratiche di presentazione del prodotto, le informazioni obbligatorie, quelle complementari e quelle volontarie, nonché la loro disposizione sulla confezione del prodotto, i requisiti linguistici, i principi dell’etichettatura nutrizionale, la presentazione del prodotto e molto altro ancora, rendendo quasi impossibili eventuali fraintendimenti.

Ad un occhio attento, infatti, non sfugge che aver regolamentato tutto non significa anche averlo fatto bene.

Ad esempio, l’art. 26, “Paese d’origine o luogo di provenienza”, stabilisce che l’indicazione del paese di origine o del luogo di provenienza è obbligatoria quando l’omissione di tale indicazione potrebbe indurre in errore il consumatore. L’art. 2, “Definizioni”, al comma 2 lettera g) ci dice che il *luogo di provenienza* (“qualsunque luogo da cui proviene l’alimento”) non è il *paese d’origine*, per il quale rinvia al regolamento n. 2913/92/Cee, secondo cui il paese d’origine di un prodotto è il paese in cui è avvenuta l’ultima trasformazione.

In termini pratici, questo significa che, sempre a titolo di esempio, il tonno pescato nella zona di pesca Fao 61, quella - per intenderci - più prossima alle acque contaminate dal disastro nucleare di Fukushima, lavorato ed inscatolato in Italia, può essere commercializzato con l’indicazione “Paese d’origine: Italia”. Pensiamo a tutti i prodotti alimentari trasformati e comprenderemo la portata di un simile scenario.

Senza dilungarci, tuttavia, in altri esempi, quello che interessa è come evitare che ciò accada. Il diritto qualche indicazione la fornisce. Infatti, lo stesso regolamento, che definisce il paese d’origine come il paese dove è avvenuta l’ultima trasformazione, stabilisce anche che, qualora si ritenga giustificabile la presunzione che una trasformazione o una lavorazione occultino la reale provenienza di merci che, altrimenti, violerebbero le norme dell’Ue, l’origine del prodotto può essere contestata. Stabilisce inoltre che l’autorità doganale, in caso di seri dubbi, possa richiedere qualsiasi prova ulteriore alla normale documentazione, per accertare che l’origine indicata risponda alle regole stabilite dalla normativa comunitaria.

In altre parole, al di là del fatto che quanto riportato in etichetta sia cor-

retto, il diritto ci sta dicendo che si possono fermare tutti quegli alimenti che, almeno quanto alla loro reale provenienza, qualche perplessità la fanno sorgere.

E quindi, ancora una volta, sono i controlli a dover fare la differenza. In che modo? Andando oltre la regolarità di un’etichetta, oltre la dimensione ottimale del font di scrittura, oltre il corretto calcolo delle calorie per 100 grammi di prodotto, oltre il giusto termine minimo di conservazione e dimostrando di saper leggere quello che le etichette non dicono, perché gli interessi economici in gioco rischiano di sbilanciare la qualità degli alimenti lontano dalle tutele reali del consumatore.

Del resto, la ratio stessa del regolamento Ue n. 1169/2011 è quella di “stabilire le basi che garantiscono un elevato livello di protezione dei consumatori in materia di informazioni sugli alimenti, (...) garantendo al tempo stesso il buon funzionamento del mercato interno” (art. 1). Qui si ammette che si stanno solo dando le basi della sicurezza alimentare e che, comunque, questa deve essere contemporanea con le esigenze del mercato. Esattamente come avviene da millenni.

Nella ricerca di questo difficile equilibrio, la filiera degli alimenti di origine animale è affidata ai veterinari, alla loro scienza, coscienza e professionalità, a qualsiasi percorso che migliori ed allarghi le loro competenze, ad un’autorevolezza conquistata sul campo e alle loro alleanze con il mondo del diritto.

Il termine “etichetta” deriva dalla parola spagnola *etiqueta*, con cui per molti secoli si era indicato il ceremoniale di corte. Stare all’etichetta significava semplicemente attenersi alle regole di un comportamento e solo in seguito la parola passò a designare anche il mezzo per descrivere correttamente le caratteristiche di un prodotto, trasferendo in questo ambito l’importanza del rispetto delle regole. Come a dire che, in fondo, è pur sempre una questione di etichetta! ■

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti e Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacosorveglianza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema Ecm impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti ECM sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").

Il questionario di apprendimento potrà essere ripetuto solo 5 volte. Quindi se su 10 questionari, di un percorso formativo, uno non viene superato, nelle 5 volte disponibili, si perderà la possibilità di acquisire i crediti ECM. (I crediti si ottengono solo se si superano i 10 questionari)

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 ottobre.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.

1. BENESSERE ANIMALE BENESSERE IN UN ALLEVAMENTO DI ASINE DA LATTE

Dott. Guerino Lombardi⁽¹⁾,

Dott. Nicola Martinelli⁽²⁾,

D.ssa Barbara Gaetarelli⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente Responsabile Crenba* dell'Izsler,

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba*

dell'Izsler

*Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale

In un allevamento di asine da latte di razza Martina Franca sono presenti 10 femmine in lattazione con i rispettivi puledri, tutti di età inferiore ai 12 mesi, e uno stallone, per un totale di 21 soggetti.

L'allevamento è di tipo semibrado, gli animali sono liberi al pascolo per buona parte della giornata, entrano nella struttura coperta durante la mungitura ed eventualmente la notte, ed è dotato di quattro paddock di circa 3 ettari ciascuno, due dei quali ospitano le fattrici con i puledri e



due sono vuoti per poter effettuare la rotazione dei pascoli. Un ulteriore paddock, di circa mezzo ettaro, all'interno del quale vi è un box chiuso sui tre lati munito di tettoia, è destinato al ricovero dello stallone. I paddock sono delimitati da una recinzione elettrica, coltivati a prato stabile polifita e con presenza di coltivazioni arboree di tipo boschivo. L'acqua di abbeverata è distribuita tramite abbeveratoi a pressione presenti in ogni paddock delle fattrici in numero di 3 e uno in quello dello stallone.

Nella struttura coperta sono presenti la zona di stabulazione delle fattrici, con un'unica mangiatoia lunga 15 mt e una vasca di abbeverata, la zona parto, la zona per la monta, la zona per le visite, la zona allattamento e la zona mungitura. Sono presenti, inoltre, due box da 3 mq ciascuno, che vengono utilizzati come ricoveri per i soggetti in terapia o che necessitano di essere isolati dal gruppo.

L'alimentazione, oltre all'erba reperita nei paddock, è basata sull'utilizzo di fieno, paglia e cereali in proporzioni variabili in relazione al periodo della gestazione.

La gestione dell'allevamento è affidata a due operatori: uno presente in loco due volte al giorno per la somministrazione dei pasti e uno che si occupa delle operazioni di mungitura.

È richiesto l'intervento medico veterinario per gestire l'infestazione da endoparassiti intestinali di cinque fattrici accompagnata da perdita di peso e diminuita produzione lattea.

2. IGIENE DEGLI ALIMENTI SEMPLICEMENTE IMMAGINI...

**Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Mirella Bucca⁽²⁾**

⁽¹⁾ Dipartimento di "Medicina animale, Produzioni e Salute" Maps, Università di Padova

⁽²⁾ Medico Veterinario - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

La nuova normativa in ambito di etichettatura, il Regolamento UE 1169/2011, ha come obiettivo quello di informare e tutelare il consumatore garantendo che sulle etichette siano riportate, in maniera esauriente e corretta, le informazioni relative a ciascun prodotto alimentare.

Dal momento che il legislatore sottolinea il divieto di "suggerire" informazioni che possano indurre il con-

sumatore in errore, il produttore dovrà prestare attenzione non solo a quanto verrà riportato in etichetta, ma anche a messaggi che possono diventare "pubblicità".

Pertanto, si dovrà considerare mancato rispetto della normativa vigente l'eventuale raffigurazione, sulla confezione di un prodotto alimentare, di immagini che possano indurre in errore il consumatore facendo supporre la presenza di determinati componenti, in realtà assenti, malgrado gli stessi non siano indicati nell'elenco degli ingredienti?



3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA ATTENZIONE ALLE SCALE

**Prof. Stefano Zanichelli,
Dott. Nicola Rossi,
Dott. Paolo Boschi**

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma,
Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Il proprietario riferisce che il cane di nome Kaiser, Bulldog francese, maschio, di 4 mesi, non appoggia l'arto posteriore sinistro da circa un giorno a causa di una brusca caduta dalle scale di casa; in particolare, il proprietario riportava che, il cane, successivamente al trauma, guava fortemente per diversi secondi mostrando dolore alla palpazione dell'arto interessato.

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL CAVALLO HA UN'ARANCIA SOTTO LA PANCIA

Prof. Stefano Zanichelli,

D.ssa Laura Pecorari,

Dott. Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Il proprietario del puledro di razza Quarter Horse, di 11 mesi di età, nota la presenza, dopo circa un mese dall'acquisto, di una palla sotto la pancia delle dimensioni di un mandarino. Dopo alcuni giorni trascorsi al paddock, il proprietario si accorge che la deformità ha ormai le dimensioni di un'arancia. Con il passare dei giorni l'alterazione varia continuamente, aumentando o riducendo le dimensioni e pertanto il proprietario decide di ricoverare il soggetto presso l'O.V.U.D. (ospedale veterinario universitario didattico) di Parma per ulteriori accertamenti (Foto 1).

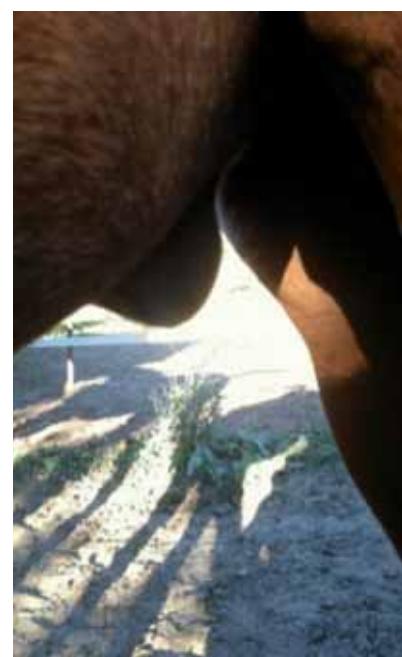


FOTO 1: DEFORMITÀ ADDOMINALE

5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO MANGIMI MEDICATI, PRESCRIZIONE E REGISTRAZIONE TRATTAMENTI IN ALLEVAMENTO

Dott. Andrea Setti

Medico Veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

In un allevamento di suini a ciclo chiuso, autorizzato a detenere scorte di medicinali veterinari, il proprietario riscontra un problema nei suini svezzati e messi a terra nel reparto svezzamento, notando la comparsa di vari sintomi clinici in alcuni soggetti che giungono a morte in poche ore. Allarmato decide di chiamare il veterinario di fiducia, nonché responsabile della scorta. Il veterinario alla visita clinica riscontra diversi animali con la seguente sintomatologia: febbre (41,5°C), apatia, anorexia, vomito, diarrea, frequenza cardiaca aumentata e alterata, cianosi cutanea alle parti distali del corpo. All'esame anatomico conferma le lesioni riscontrate dal veterinario e la conferma diagnostica arriva dall'isolamento di *A. pleuropneumoniae* come agente eziologico.

sintomatologia in atto alla locale Sezione dell'Izs, per una autopsia e relative ricerche diagnostiche. L'esame anatomico conferma le lesioni riscontrate dal veterinario e la conferma diagnostica arriva dall'isolamento di *A. pleuropneumoniae* come agente eziologico.

e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA USO? PRESCRIVO? QUESTO È IL PROBLEMA!

Dott. Giorgio Neri

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

La prescrizione a terzi o l'avvigionamento per scorta di alcuni medicinali appartenenti a categorie particolari possono seguire norme specifiche. In questi casi il medico veterinario che non si rivolge frequentemente a tali presidi può avere difficoltà a definire se e come prescriverli. Oppure prescrivendoli può vedersi respingere la ricetta dal farmacista. Fino ad arrivare al caso più delicato in cui il medico veterinario prescrive il medicinale vietato e il farmacista lo dispensa pur non potendolo fare. In questi casi l'uno, l'altro o entrambi potranno essere sanzionati secondo le fattispecie previste dalla legge che comportano, salvo che il fatto costituisca reato, l'esborso di cifre che possono variare dai 1549,00 ai 15493,00 €.

7. LEGISLAZIONE VETERINARIA COMMETTE REATO IL RADIOLOGO CHE NON EFFETTU I CONTROLLI PERIODICI DELLE APPARECCHIATURE CHE EMETTONO RADIAZIONI

D.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale

In un ambulatorio veterinario è installato un impianto Rx per la radiologia. L'apparecchio è stato inserito in un locale appositamente schermato, per opera di un'azienda qualificata, che ne ha curate le condizioni di sicurezza e ha predisposto le necessarie misure di radioprotezione.

Il personale che utilizza l'apparecchio è costituito da medici veterinari formati ed esperti. Nella struttura, inoltre, è presente un tirocinante.

Come prevede la normativa vigente (D. Lgs. n. 230/1995), è stato individuato, con formale lettera di incarico e di accettazione da parte del professionista e comunicato agli Enti competenti, il nominativo di un Esperto Qualificato (E.Q.) ai fini di protezione radiologica. Quest'ultimo, in possesso di tutti i dati e le informazioni necessarie inerenti all'impianto Rx e all'attività svolta nell'ambulatorio, al termine dell'installazione, aveva seguito tutti i passaggi di prima verifica dell'impianto stesso.

A un controllo, risulta però che, nei tempi successivi, non sono state eseguite le necessarie verifiche periodiche dell'efficacia dei dispositivi e delle tecniche di radioprotezione né quelle inerenti alle condizioni di funzionamento degli strumenti di misurazione, secondo la normativa vigente.

Il medico veterinario titolare dell'ambulatorio veterinario subisce una denuncia per la contravvenzione di cui agli artt. 99 (Norme generali di protezione - Limitazione delle esposizioni), 103 (Norme generali e operative di sorveglianza) e 140 (stabilisce le sanzioni alle suddette contravvenzioni) del d.lgs. n. 230 del 1995 per non avere adottato, quale esercente della pratica radiologica svolta presso l'ambulatorio stesso, le misure necessarie al fine di evitare la pubblica esposizione al rischio di radiazioni e per non avere provveduto alle dovute verifiche periodiche.

8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

LUCKY ZOPPICA

Silvia Rabba, Swan Specchi

Istituto Veterinario di Novara, Servizio di Diagnostica per Immagini

Lucky, un Labrador Retriever, maschio di 2 anni, viene presentato presso la nostra struttura per un consulto ortopedico. Il motivo della visita è una zoppia cronica costante di III grado a carico dell'arto anteriore destro. Il paziente è stato in terapia con antinfiammatori non ste-roidei senza risoluzione dei segni clinici. Lucky vive in giardino, è regolarmente vaccinato, segue profilassi regolari per endo ed ecto-parassiti ed è alimentato con mangime commerciale per cani adulti. In anamnesi non sono riportati altri particolari segni clinici.

All'esame ortopedico si rileva algia alla palpazione del gomito destro con diminuzione della flesso-estensione. Non si rilevano altre anomalie a carico dell'arto anteriore destro e l'arto anteriore sinistro risulta essere nella norma. In generale, Lucky presenta un buono stato di nutrizione, temperatura rettale, frequenza respiratoria e frequenza cardiaca normali.

9. PRODOTTI DELLA PESCA GESTIONE SANITARIA, TERAPIA E PROFILASSI IN UN'AVANNOTTERIA DI TROTA IRIDEA

**Dott. Andrea Fabris⁽¹⁾,
Giuseppe Mattiuzzi⁽²⁾**

⁽¹⁾Veterinario Consulente -
Associazione Piscicoltori Italiani - Api - Verona

⁽²⁾Veterinario Dipendente Azienda Mangimistica

Il veterinario viene chiamato da una impresa di acquacoltura in acqua dolce, che alleva trota iridea (*Onchorinchus mykiss*), a seguito di un grave episodio di mortalità che ha interessato il novellame. L'allevamento consta di un'area adibita ad avannotteria, alcune vasche di preingrasso ed un settore per il finissaggio collegati in serie. Il veterinario diagnostica l'agente causale della patologia che ha determinato la grave mortalità in avannotteria e nel prescrivere una terapia specifica individua anche una strategia terapeutica e profilattica per tutto l'allevamento.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA OSSERVARE LE URINE È IMPORTANTE!

**Dott. Gaetano Oliva,
D.ssa Valentina Foglia Manzillo,
D.ssa Manuela Gizzarelli**

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lucky è un Beagle maschio intero di circa 12 anni. È stato portato a visita perché da circa due mesi presenta ematuria. È un cane regolarmente trattato con antiparassitari e vaccinato, che vive in casa e giardino, mangia prodotti commerciali di buona qualità e che ha sempre goduto di buone condizioni generali, confermate da regolari controlli veterinari. È stato sottoposto a terapia con antibiotici ed anti-infiammatori per circa 2 settimane al momento della prima comparsa del segno clinico. Il proprietario riferisce che dopo un'iniziale scomparsa dell'ematuria, durata una ventina di giorni, Lucky ha manifestato nuovamente la presenza di sangue nelle urine. I proprietari non hanno notato altri segni clinici né di recente né nei giorni precedenti.

All'esame obiettivo generale il paziente presenta sviluppo scheletrico

e costituzione nella norma; lo stato di nutrizione e la tonicità muscolare sono buone (BCS 3), mentre lo stato del sensorio risulta leggermente depresso. Non è presente alcun segno particolare. A livello di cute e sottocute non si evidenzia nessuna alterazione e il livello di disidratazione è compreso tra 2 e 4%. I linfonodi esplorabili sono nella norma, le mucose sono rosa, la temperatura è pari a 38,5°; il polso e il respiro sono nella norma. Relativamente alle Grandi Funzioni Organiche, l'appetito è conservato e non sono riportati episodi di vomito o diarrea; è presente sangue nelle urine. Dall'auscultazione cardio-polmonare non si evidenzia alcuna anomalia. Alla palpazione profonda dell'addome non si rileva dolorabilità né altri reperti atipici. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento (può essere ripetuto solo 5 volte) e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.

IL CALENDARIO 2015 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di Roberta Benini

5/08/2015

> Si riunisce l'Organismo Consultivo «Altri Regolamenti» di Enpav.

6/08/2015

> Fnovi scrive al Ministro Giannini in merito al numero accessi ai corsi di laurea magistrale in Medicina Veterinaria programmati per l'anno accademico 2015/2016.
> Il presidente Enpav Gianni Mancuso incontra la dr.ssa Ferri della Direzione Previdenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

7/08/2015

> Pieno appoggio della Fofi alla segnalazione di Fnovi contro l'iniziativa "Pharma pet" che appare al limite dell'esercizio abusivo della professione di medico veterinario.

18/08/2015

> Dopo una richiesta di parere alla Fnovi, l'Ordine dei medici veterinari di Messina scrive alla Direzione del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Messina in merito alla prevista chiusura dell'Ospedale didattico universitario disposta dal Consiglio di Dipartimento.

20/08/2015

> A seguito alla diffusione dello scambio di note tra Fnovi e l'Università degli Studi di Sassari, in merito al bando per l'Ospedale veterinario didattico, la Federazione pubblica il testo integrale delle note inviate e ricevute, già oggetto di una comunicazione ai presidenti degli Ordini della Sardegna.

3/09/2015

> Il presidente Mancuso partecipa al seminario "Migliorare le pratiche di sostenibilità nel settore food" promosso da Forum per la Finanza Sostenibile e AllianzGI c/o l'Expo 2015 (Milano).

> La Federazione scrive al Mipaaf e al Ministero della salute in relazione alla campagna "Hello Fish, la cultura dell'acquacoltura" in dissenso rispetto ai contenuti della campagna stessa, che nel parlare di Sicurezza alimentare e Sanità pubblica di un'alimentazione di origine animale, "si scorda" del Medico veterinario.

8/09/2015

> Dopo aver incontrato il Sottosegretario del Mipaaf, On.le Giuseppe Castiglione, il presidente Gaetano Penocchio si è rivolto al Ministro Martina sul ruolo del veterinario aziendale.

9/09/2015

> Il consigliere Fnovi Giovanni Repartecipa come relatore al Workshop: "Italian Vets Meet Neat" organizzato presso l'Università di Bologna.

> Presso la sede dell'Enpav si riunisce il C.d.A. dell'Immobiliare Podere Fiume S.r.l.

10/09/2015

> La Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio Direttivo Cup che affronta le problematiche relative agli adempimenti di Ordini e Federazioni sul protocollo informatico, sul Piano Nazionale di riforma delle Professioni - cluster 1 in attuazione della Direttiva 2013/55/Ue e il Tavolo Mise.

12/09/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa all'evento organizzato dall'Ordine di Caserta sui temi della "Carta di Milano".

16/09/2015

> Il tesoriere Antonio Limone partecipa all'evento «TBC: le nuove facce di una vecchia malattia» organizzato dall'Ordine di Bari che ha raccolto per un confronto il dipartimento di Veterinaria, l'Istituto Zooprofilattico e i Dipartimenti di prevenzione delle Aa.ss.ll.

> Il presidente Mancuso partecipa al Seminario organizzato da Itinerari previdenziali "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori dei patrimoni previdenziali per l'anno 2014".

17/09/2015

> Si riuniscono presso la sede di Via Castelfidardo l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione e coordinato dal vice

presidente Scotti., il C.d.A. dell'Edilparking S.r.l.

> Il presidente Enpav Mancuso partecipa alla riunione del gruppo di lavoro Adepp sul tema della riorganizzazione dell'associazione.

18/09/2015

> Il Comitato Centrale della Fnovi ed il presidente Enpav partecipano alla "Festa del Chirone", organizzata dall'ordine provinciale di Brescia.

> Eva Rigonat, coordinatore del gruppo farmaco Fnovi e consigliere Fnovi, è relatore a Legnago (Vr) in un corso Ecm organizzato dalla Asl 21, dal titolo "Farmaci e antibiotico resistenza; amici o nemici in ambito veterinario?".

19/09/2015

Il Comitato Centrale si riunisce a Brescia, tra gli argomenti all'odg l'incontro con la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti universitari di medicina veterinaria e il costo del farmaco veterinario destinato agli animali da compagnia.

24-26/09/2015

> Si svolge il Consiglio Nazionale della Fnovi a Varese con sessioni dedicate al procedimento disciplinare, alla Po-

litica di Sviluppo Rurale 2014-2020 - "Nuove frontiere della condizionalità" c/o il Cluster Bio-Mediterraneo di Expo Milano, l'"Anticorruzione: il progetto Fnovi" oltre alle sessioni istituzionali.

26/09/2015

> Don Luigi Ciotti, Federico Cafiero de Raho, Vincenza Rando e Rosy Bindi relatori al convegno "Etica come professione" organizzato nell'ambito dei lavori del Consiglio Nazionale della Fnovi a Varese.

> Il Cda di Enpav si riunisce a Novara.

27/09/2015

> Ultima giornata del Consiglio Nazionale Fnovi con la relazione del presidente Gaetano Penocchio. Il presidente Enpav Gianni Mancuso relaziona sul tema della morosità contributiva.

28/09/2015

> Il presidente Mancuso incontra a Pavia gli iscritti all'Ordine provinciale.

29/09/2015

> Il presidente Mancuso partecipa alla riunione del gruppo di lavoro Adepp sul tema della riorganizzazione dell'associazione. ■

convegno nazionale sulla PARATUBERCOLOSI

PACENZA - Palazzo Farnese
20 novembre 2015

OBJETTIVI:
Il convegno sarà l'occasione per fare il punto su uno stato di applicazione da parte delle varie regioni italiane delle Linee guida per il controllo e l'eliminazione della tubercolosi nei confronti della paratubercolosi, soprattutto nei punti di forza e le criticità emergenti nei vari contesti locali. Il convegno vuole inoltre fare il punto della situazione, sia nel campo della sanità animale che in quello delle sicurezze alimentari, fornendo ai gestori pubblici e aziendali gli strumenti gli ultimi appioppamenti per operare al meglio nell'ambito dei piani di intervento. A tale scopo verranno illustrati gli strumenti metodi a disposizione del centro di referenza nazionale per la formazione di volontariati ed alle voci. Verranno inoltre presentate le novità in campo ecopatologico e diagnostico.

Crediti ECM: 4,5
Durata dell'evento ore: 7,30

ISCRIZIONI APerte FINO AL 8 NOVEMBRE 2015

PER IL SEZIONE:
REGISTRARSI

PER INFORMAZIONI:
Ufficio Formazione (0385 - 40000000)
Dra. Maria Angiola - maria.angiola@enpav.it

IGP, DOP ED STG

L'UNIONE EUROPEA A TUTELA DEL PATRIMONIO GASTRONOMICO

Pubblicazione da parte della Commissione Europea di un opuscolo a sostegno delle produzioni agroalimentari protette e garantite.

a cura di **Flavia Attili**

L'industrializzazione ha portato nel tempo ad una crescente standardizzazione degli alimenti che, a livello globale, iniziano a presentare gusti e sapori sempre più simili. A questo fenomeno si è andata contrapponendo nel tempo la crescente richiesta di prodotti ritenuti, più naturali e genuini, dal gusto autentico. Sono aumentati così, di anno in anno, i prodotti a marchio Dop (Denominazione di Origine Protetta), Igp (Indicazione Geografica Protetta) ed Stg (Specialità Tradizionale Garantita). Con tali denominazioni l'Europa garantisce prodotti agricoli e alimentari aventi caratteristiche e proprietà che conferiscono un valore aggiunto, fornendo al contempo ai consumatori informazioni attendibili sugli stessi. Ad oggi sono più di 3000 i prodotti riconosciuti e valorizzati da un logo specifico. Tali riconoscimenti,

ti, inoltre, contribuiscono a proteggere il consumatore da eventuali imitazioni, frodi e contraffazioni. Al riguardo la Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione Europea ha pubblicato un apposito opuscolo (<http://bookshop.europa.eu/it/qualit-garantita-ue-pbKF0215074/?CatalogCategoryID=iEKep2Ix3hEAAAEd3kBgSLq>).

L'Unione europea, oltre a garantire la protezione dei prodotti all'interno dei propri territori, porta avanti numerose azioni, a livello internazionale, per tutelare l'autenticità dei prodotti europei di qualità ed assicurarne il riconoscimento in tutto il mondo.

All'indirizzo <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/do/or/list.html> è possibile conoscere per quali prodotti è stata presentata la domanda di registrazione, quali richieste sono state pubblicate (onde consentirne ad eventuali stakeholder di opporsi alla domanda), e quali sono i prodotti che hanno ottenuto la registrazione. ■



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.770 copie

Chiuso in stampa il 21/9/2015





176.000 CREDITI RILASCIATI

31.398 DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

80.050 ORE DI LEZIONI EROGATE

48 IL NUMERO DEI CORSI CREATI

90% GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

97% GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL 96% RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE E-LEARNING IN MEDICINA VETERINARIA

I NUMERI
DEL CENTRO DI
REFERENZA PER LA
FORMAZIONE IZSLER





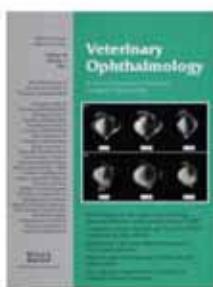
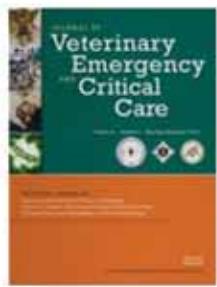
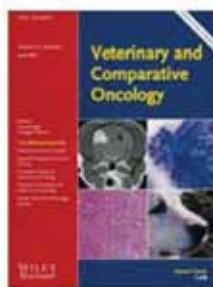
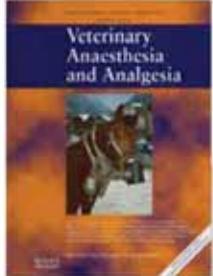
scivac

Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia
Società Federata ANMVI

**UN MOTIVO
IN PIÙ PER
ESSERE SOCIO
SCIVAC**

Grazie a un accordo internazionale con l'editore John Wiley & Sons, la SCIVAC offrirà ai propri associati a partire dal 2016 l'abbonamento annuale (1 gennaio-31 dicembre) alla versione on-line delle 8 riviste indicate al prezzo di 49 €. L'abbonamento potrà essere effettuato in qualunque momento ma, considerando la durata legata all'anno solare (1 gennaio-31 dicembre), è consigliabile sottoscriverlo entro i primi giorni dell'anno. L'iscrizione alla SCIVAC è l'unico requisito richiesto per accedere all'offerta. L'accesso agli archivi di Wiley sarà consentito solo dalla scheda personale di EGO, con i dati di accesso forniti al momento dell'iscrizione alla SCIVAC. Oltre alla vantaggiosissima offerta economica (di per sé assolutamente unica nel contesto delle riviste scientifiche), questo pacchetto include ulteriori benefici:

- Utilizzo illimitato
- Accesso agli articoli full text in PDF
- Accesso agli archivi delle riviste a partire dal 1997



Abbonamento on-line a 8 delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali a soli 49 euro all'anno rispetto al prezzo annuo normale pari a 1907 euro

1907 €



49€

www.scivac.it - info@scivac.it